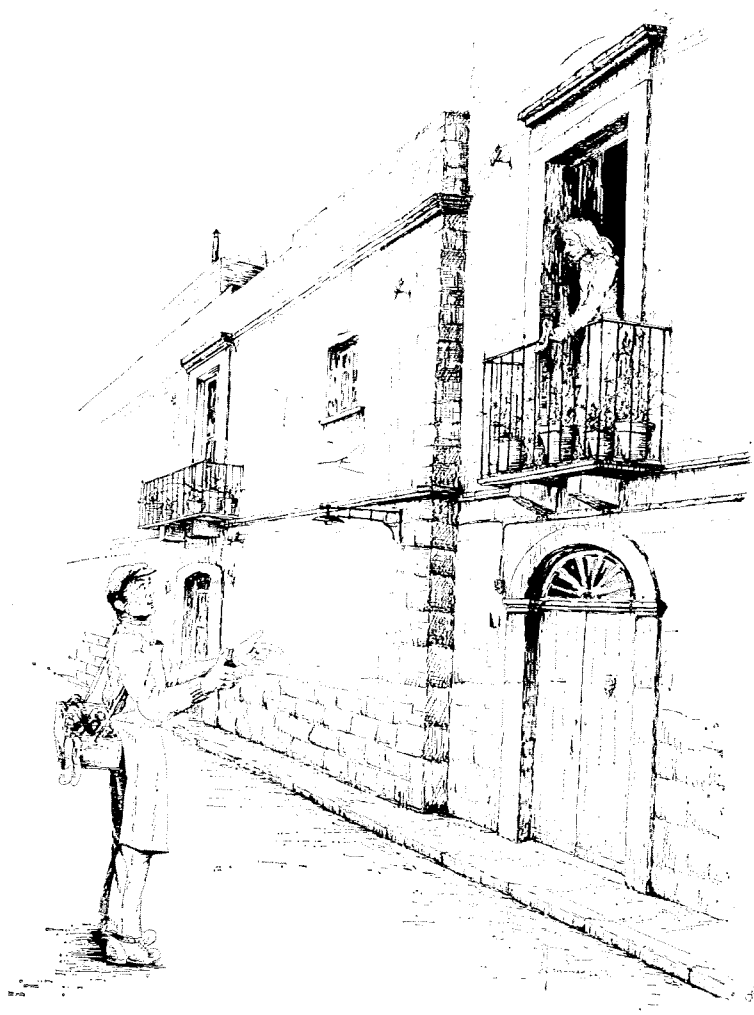


# NUOVI ORIENTAMENTI

---

*referendum a modugno — problemi e notizie dalla scuola di modugno — costituita a modugno l'a.m.d.s. — il palazzo della direzione nel borgo antico — « annoiati, vuotati, angariati » — il dopo « progetto cinema ».*



# NUOVI ORIENTAMENTI

Rivista di attualità, cultura, storia di Modugno

## SOMMARIO

### ATTUALITÀ

- Alcune riflessioni sui risultati dei referendum a Modugno** di N. Sblendorio . . . . . Pag. 1  
**I problemi della scuola modugnese: l'edilizia scolastica, oggi** di R. Tirico . . . . . » 2

SPAZIO - GIOVANI . . . . . » 7

### INTERVENTI

- Una buona iniziativa a Modugno: la costruzione dell'A.M.S.D.** di A. Cardanobile . . . . . » 8  
**Notizie dalla scuola media « Dante Alighieri » di Modugno** . . . . . » 11

### PAGINE DI STORIA

- Alcune note storiche sul palazzo della direzione** di R. Macina . . . . . » 13

### A MEDUGNE SE DISCE ADACHESSÈ

- U Scarparielle** di R. Macina . . . . . » 16  
**Gli agnomi nella società modugnese** di R. Macina . . . . . » 18

### CULTURA, POESIA, ARTE

- « ...annoiati, vuotati, angariati »** di A. Di Ciaula . . . . . » 19  
**Il dopo « Progetto cinema »** di V. Maurogiovanni . . . . . » 21

**LETTERE A NUOVI ORIENTAMENTI** . . . . . » 22

GIRO GIROTONDO - L'ANGOLINO DEI BAMBINI . . . . . » 23

- NUOVI ORIENTAMENTI, rivista di attualità, cultura e storia. Per scrivere alla rivista indirizzare a: « Nuovi Orientamenti » - Casella Postale 60 - Modugno
- Anno III, n. 3, luglio-agosto 1981 (Registr. Tribunale di Bari n. 610 - 1980)
- Direttore responsabile: Vittorio Tanzarella
- Redazione: Serafino Corriero, Raffaele Macina, Francesco Petruzzelli, Vincenzo Romita, Nicola Sblendorio
- Collaboratori: Sigismondo Ceo, Maria Pia Corrado Delzotti, Anna Di Ciaula, Raffaele Di Ciaula, Michele Di Monte, Lucrezia Guarini Pantaleo, Anna Longo Massarelli, Vivi Maurogiovanni, Raffaele Tirico, Giacomo Tritto
- Disegni: Michele Cramarossa, Raffaele Di Ciaula
- Stampa: Zema, Bari

# Alcune riflessioni sui risultati dei referendum a Modugno

di Nicola Sblendorio

Piú che parlare dei risultati complessivi delle votazioni svoltesi il 17 e 18 maggio c.a., vorrei portare un modesto contributo alla discussione sull'esito, a Modugno, dei referendum relativi all'aborto ed, in particolar modo, fare riferimento a quello promosso dal « movimento per la vita ».

Un primo dato, allarmante, balza subito evidente agli occhi: solo il 66,6% degli elettori ha fatto pesare concretamente il suo voto, ovvero il 33,4% degli stessi elettori — una percentuale superiore a quella del Si in questo referendum — non ha espresso alcuna preferenza. È ovvio che in quel 33,4% ho fatto entrare sia coloro che non si sono recati alle urne, sia coloro che hanno votato scheda bianca o nulla. È stato, quello dell'astensione dal voto un fenomeno non certamente locale, ma nazionale e tuttavia non per questo trascurabile e comunque piú accentuato nel Sud.

Ancora, si può rilevare che il Si, con il suo 29,8% dei voti validi — inferiore al risultato su scala nazionale — ed i suoi 4295 voti, rappresenta soltanto meno del 20% degli elettori. Anche il NO, a dire il vero, con il suo 70,2% dei voti validi — superiore al dato nazionale — ed i suoi 10.127 voti, rappresenta — ma si tratta certamente di un dato meno sconcertante — poco meno del 47% degli iscritti nelle liste elettorali.

Siamo quindi arrivati al nocciolo della questione. V'immaginate se, invece che decidere sull'abolizione o meno di una legge nazionale — anche se lo stesso discorso può farsi in quest'ottica — fossimo stati chiamati ad esprimerci su una legge locale? V'immaginate se il SI all'abolizione di una qualsivoglia legge avesse ottenuto poco piú che il 50% dei voti validi, in presenza della stessa percentuale di astensioni? La conclusione sarebbe che poco piú di un terzo degli elettori avrebbe potuto diventare arbitro di una legge, decidere sulla permanenza o meno della stessa nell'ordinamento locale.

Non si tratta, ovviamente, di negare validità all'istituto del referendum, che rimane pur sempre uno strumento di garanzia democratica, di difesa da possibili deviazioni dalle regole della democrazia, ma di porre l'accento sui pericoli che l'uso continuato ed esasperato di questo strumento, soprattutto quando non viene esercitato in relazione a grandi questioni di principio; comporta. In effetti, bisogna dire che l'aborto rappresenta *anche* una questione di principio e come tale è stata *anche* vissuta.

*Seconda questione:* perchè il Si ha perso in modo cosí clamoroso a Modugno? Intanto bisogna dire che il NO ha sorpassato il SI in tutte le sezioni elettorali, ma lo scarto è stato molto rilevante nei seggi dove votava la popolazione delle zone periferiche di Modugno, costituita in gran parte da immigrati. Qui, sia detto per inciso, si è verificato anche un salto positivo in percentuale del SI per l'aborto radicale. Perché questo? Affiora subito alla mente la considerazione che nella periferia di Modugno vivono nuclei familiari, fondamentalmente a carattere operaio ed impiegatizio nei quali, a lavorare, non è quasi mai soltanto un membro. Piú grave diventa, quindi, e piú sentita, qui, la mancanza di asili-nido e di scuole materne innanzitutto: in una parola, di servizi sociali. Di qui una certa riluttanza verso una prole numerosa. Ma allora, si concluderà, l'aborto è stato visto semplicemente come uno strumento di limitazione delle nascite?

Ad onor del vero, io penso che, almeno in parte, sia da interpretare cosí questo voto, ma penso anche che la gente, soprattutto le donne, abbiano anche voluto

affermare un loro diritto ad una libera scelta in tema di aborto, contro l'ipocrisia di chi avrebbe desiderato non la sua scomparsa *reale*, ma la sua scomparsa *apparente*, ovvero solo dal punto di vista della legalità, contro coloro che volevano strumentalizzare questo tema per fini politici.

La gente e, ripeto, soprattutto le donne, hanno voluto manifestare il loro diritto a non mettere a repentaglio la loro vita nelle mani delle praticone e a non farsi succhiare il sangue dai cosiddetti « cucchiari d'oro », e non importa se l'espressione è abusata. Vittoria, quindi, delle donne innanzitutto, del buon senso, di questioni di principio anche, così come, certo, anche rispettabili questioni di principio ci sono state alla base del SI.

Ma c'è un'altra ragione che ha pesato sul risultato, così negativo per il SI, a Modugno: il tipo di propaganda usata da un certo personaggio. Non può infatti non inorridire l'opera di sciacallaggio che veniva compiuta ad appena un'ora di distanza dall'attentato al papa, con l'intento quindi di sfruttare emotivamente l'episodio, quando si instaurava l'equazione: mentalità abortista = violenza omicida. La gente, è un bene ed è bene che si sappia, non è così sciocca o truculenta come la si vorrebbe dipingere. Parlava, questo personaggio, di vita, ma in cuor suo pensava alla violenza ed alla morte; parlava di catacombe, con un atteggiamento vittimistico e di difesa, ma il suo tono suonava minacce ed arroganza.

*Terza questione:* con la vittoria del NO, forse che il problema è risolto? E la prevenzione? E, in particolar modo, il consultorio? Nel momento dell'accesa dialettica tra le forze abortiste e non abortiste, tutti parlavano di prevenzione, di consultorio, etc. Io non voglio dilungarmi sull'argomento, tanto se n'è discusso sulle colonne di questo giornale. Voglio soltanto porre una domanda: forse che, passato il clima emotivo, è passata l'urgenza? L'amministrazione comunale può ed ha il dovere di dire parole chiare su questo quesito e di fare, al più presto, scelte concrete. Risulta, a dire il vero, come l'amministrazione comunale abbia recepito le indicazioni fornite dal consiglio di gestione del consultorio e che queste siano state tradotte in delibera. Adesso si attende l'approvazione dell'organo competente al controllo. Questo, però, non significa ancora aver risolto il problema.

# ***I problemi della scuola Modugnese: L'edilizia scolastica, oggi***

di Raffaele Tirico

Riproporre oggi il tema dell'edilizia scolastica nel Comune di Modugno, quando già sull'argomento ci siamo soffermati nel 1979 (*Nuovi Orientamenti*, Anno I - n. 2, pagg. 12-14), sollecitando finanche diversi interventi sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* a cura del corrispondente locale V. Fragassi, significa che il problema è tutt'altro che risolto, anche se qua e là si notano positivi segni di consapevolezza.

La questione delle aule a Modugno preoccupa non poco i dirigenti scolastici e le famiglie. Queste ultime, poi, fanno quasi a gara per assicurare ai loro figliuoli un posto decoroso e comodo fra i banchi della scuola dell'obbligo. La preoccupazione appare legittima tanto più che quest'anno si avvalorano sempre più l'ipotesi dell'istituzione del triplo turno di lezione in alcuni plessi della scuola elementare (Via Napoli, Via Riva e Piscina Preti) e l'istituzione del doppio turno nel 3° gruppo della scuola media.

*Che fare dunque?* Questo è stato l'interrogativo dei genitori nell'assemblea cittadina sull'edilizia scolastica del 5 aprile scorso e degli stessi dirigenti scolastici nel *Convegno* promosso dal Distretto n. 8 (Bitonto, Modugno, Palo del Colle) il 22 maggio, nella sala consiliare del palazzo comunale. Se, fra l'altro, si tiene in conto che l'Amministrazione comunale ha esaurito i fondi per la spesa corrente delle scuole — e proprio per questo le tensioni crescono e si alimentano nell'incertezza della situazione — il quadro che ne scaturisce sembra piuttosto scoraggiante.

Il problema delle aule è remoto: da oltre un decennio non trova chi lo sappia affrontare con determinazione. Ora il sindaco Bia e gli stessi Amministratori ne hanno preso sufficiente coscienza. Ma dopo diversi anni di inazione la sola consapevolezza non basta per dare al nuovo anno scolastico un inizio regolare e ordinato. Gli interrogativi perciò, almeno per il momento, rimangono e non trovano risposte immediate ed esaurienti.

La città di Modugno, così come oggi si situa nel contesto socio culturale di terra di Bari, è una comunità in continua espansione demografica, con quartieri che so-

gono come funghi. Quel che più è significativo nella circostanza è dato dal fatto che il paese, con la crescita, manifesta numerosi e contraddittori problemi umani e di lavoro. E queste sue contraddizioni interne ne sottolineano l'instabilità e il limite, quasi come se Modugno fosse un paese di frontiera. Tutto il peso ricade sulle Istituzioni che sono fragili, sulla insufficienza dei servizi sociali non concepiti a misura di una città industriale e in modo particolare ricade sulla *scuola*, la quale, senza sufficienti e adeguate strutture, deve far fronte ogni anno ad una notevole domanda educativa proveniente dai più svantaggiati ceti e ambienti culturali. Qui si avverte veramente l'urgenza di una scuola d'avanguardia, capace cioè di omologare e sintetizzare situazioni umane diverse e orientarle quindi verso ben precisi fini. Si vuole in sostanza una scuola nuova nelle strutture e nella mentalità, nuova nella visione partecipativa e democratica, nuova nei contenuti e nelle metodologie, aperta all'integrazione dei soggetti più sfortunati o handicappati, organizzata su un modulo operativo da tempo pieno, come un laboratorio che ricerca e crea cultura, a misura di tutti i soggetti educandi.

Il problema della scuola, dunque, nella comunità modugnese assume, di giorno in giorno, un suo specifico ruolo prioritario: tende a costituirsi come fattore determinante e propulsivo della evoluzione economica e sociale del paese nella nuova dimensione industriale che lo caratterizza. L'interesse che da diversi anni abbiamo inteso sollevargli intorno, sostenuti da tutte le forze vive del paese, non è perciò senza fondamento. Una sempre più consistente parte della popolazione considera ampiamente l'importanza e l'urgenza di una risoluzione, anche perché le cifre e i risultati di una presa di coscienza della realtà parlano chiaro. Di continuo viene evidenziata la cronica carenza delle strutture in rapporto all'aumento della domanda di scolarizzazione.

La situazione scolastica modugnese rilevata al 31-12-1980 ha fornito i seguenti dati:

#### Scuole Elementare e Materna

Alunni della scuola elementare statale	n. 3.608
» » » materna statale	» 1.057
» » » » comunale	» 274
» » » » privata	» 283
	<hr/>
totale alunni	n. 5.222

*Plessi* n. 159

#### Classi e sezioni

Scuola elementare	n. 159
Scuola materna statale	n. 35
Scuola materna comunale	» 9
Scuola materna privata	» 10
	<hr/>
totale	n. 213

Nel 1979 si contavano 211 classi e sezioni. I *plessi*, come oggi, erano 24, le aule di proprietà del Comune sempre 41. I locali presi in fitto erano e sono 88; si avvicendano classi a doppio turno. Le 35 sezioni della *scuola materna statale* sono ubicate in locali in cui è praticamente impossibile pensare alla istituzione del doppio organico e del tempo pieno. Per il prossimo settembre, stando ai dati raccolti dalle Direzioni Didattiche, si prevede un aumento di alunni pari al 10% in tutto il territorio del Comune. In alcuni *plessi* tale percentuale verrà superata. È dato per certo l'incremento di *cinque classi* al 2° Circolo e di *quattro classi* al 3° Circolo.

#### Scuola Media Statale

La *scuola media unica* è organizzata in tre gruppi: la *Dante Alighieri*, la *Casavola* e il 3° gruppo. Annovera 6 plessi, 68 classi e 1.571 alunni, con solamente 30 aule di proprietà del Comune. I locali presi in fitto sono igienicamente e didatticamente inadeguati. Si prevede, per il prossimo settembre, l'incremento di *sei classi* al 3° gruppo.

L'indagine effettuata, che viene riprodotta più chiaramente in prospetti a parte, non ha pretesa di essere completa. Ci risulta, infatti, che un buon numero di famiglie, di stanza nel Comune, si serve delle scuole pubbliche e private del Capoluogo pugliese.

La risposta dell'Amministrazione comunale, fino ad oggi, è quella data, a più riprese, nelle sedute consiliari del 20 marzo, del 10 aprile e del 30 maggio. In queste circostanze è stata varata una serie di provvedimenti importanti sull'edilizia scolastica con il ricorso alla forma dell'appalto concorso, che, come è noto, dovrebbe accelerare i tempi di realizzazione. Si sono avute le seguenti deliberazioni:

1) costruzione di un edificio di scuola elementare di 10 aule in via Paradiso. Impresa Veronico Giuseppe, spesa prevista L. 906.000.000, delibera prot. 9354 numero Reg. 109;

2) costruzione di un edificio di scuola materna di 3 sezioni in via Matteotti angolo via Maranta. Impresa I.C.E.I. S.p.A. Spesa prevista L. 465.241.031, delibera prot. 9355 numero Reg. 110;

3) appalto concorso per la costruzione di un edificio di scuola materna di 5 aule da realizzare al quartiere Cecilia. Spesa prevista L. 485.000.000, delibera prot. 11392 numero Reg. 111;

4) individuazione zona di suolo per l'esecuzione dei lavori di ampliamento dell'edificio scolastico di *Via Napoli*, delibera prot. 11642 numero Reg. 112;

5) lavori di ampliamento della scuola elementare di *Via Napoli*. Spesa prevista L. 600.000.000, con 200 milioni di mutuo regionale, piano 1980. Progettisti l'Ing. Giuseppe Pentassuglia e l'Arch. Benedetto Maffei, delibera prot. 11643 numero Reg. 113;

6) costruzione di un edificio per la scuola elementare di 10 aule in via Bologna. Impresa Veronico Giuseppe. Spesa prevista L. 1.085.000.000, delibera prot. 12661 numero Reg. 134;

7) costruzione di un edificio di scuola elementare di 10 aule in via Po e Fermi. Impresa Veronico Giuseppe. Spesa prevista L. 1.103.000.000, delibera prot. 12662 numero Reg. 135;

8) costruzione di un edificio per la scuola media di 9 aule in via Po angolo via Fermi. Impresa Veronico Giuseppe. Spesa prevista L. 1.078.000.000, delibera prot. 12662 numero Reg. 135.

Per il governo dell'emergenza il Sindaco ha scritto una lettera ai Direttori Didattici e ai Presidi in data 8 giugno u.s., prot. 12520. Propone l'istituzione di un nuovo plesso di scuola elementare nel quartiere *Porto Torres*, lo spostamento della scuola materna di *Piscina Preti* ai locali Zema in via Palese, la soppressione del plesso delle elementari di *Via Paradiso*, i cui locali dovrebbero essere assegnati al 3° gruppo della scuola media, l'istituzione del doppio turno nel plesso *Infanzia Serena* e, infine, il provvisorio riattamento di alcuni locali nel plesso di *Via Napoli*.

È evidente che una ben determinata volontà politica ha animato, in questi ultimi tempi, l'attività dell'intero Consiglio comunale, maggioranza e minoranze tutte convergenti sul problema della scuola. Ma ora tutto si è fermato. Le delibere per la costruzione dei nuovi edifici si trovano presso l'*Organo di controllo* per l'approvazione. Poi, una volta approvate, bisognerebbe darsi da fare per reperire i finanziamenti presso la Cassa DD.PP. o presso altro Istituto di Credito. Troverà il Comune di Modugno, in questo momento di difficoltà economiche generali e di restrizione dei crediti, il favore delle banche? Saranno capaci gli Amministratori di portare a compimento, nel

giro di qualche anno, l'ambizioso progetto di edilizia scolastica appena varato? Non c'è che da augurarselo, ma l'esperienza del passato ci rende prudenti nell'esprimere un giudizio decisamente ottimistico. Si prende atto comunque della buona volontà, ma è certo che nell'attuale momento di crisi delle Istituzioni e del sociale la semplice disponibilità non è sufficiente. Alla volontà politica espressa nelle deliberazioni consiliari, di cui si è fatto cenno, deve far riscontro una sollecita e convinta operosità amministrativa per onorare adeguatamente gli impegni assunti. Occorre, altresì, la ferma determinazione della cittadinanza, delle famiglie, dei partiti politici e dei sindacati *nel volere a tutti i costi la scuola e quegli spazi educativi di cui la scuola ha bisogno per realizzare il suo progetto umano*, tanto più necessario oggi quanto più la stessa sopravvivenza sul nostro pianeta è posta in discussione a causa della degradazione dei nostri comportamenti.

— *Primo prospetto*

— *Secondo prospetto*

— *Terzo prospetto.*

Modugno, 19 giugno 1981

Raffaele Tirico

---

P. S. A proposito dell'I.T.C. di Modugno, le cui classi sono ubicate in due plessi differenti, anche se poco distanti uno dall'altro, ed in stabili presi in affitto, sorge una domanda.

Quando l'Amministrazione comunale — perché è un suo compito — individuerà l'area su cui poi la Provincia dovrebbe far sorgere la nuova sede dell'I.T.C.?

Ognuno può capire quanto sia importante, per l'unico istituto superiore esistente in Modugno, avere una sede adeguata, progettata e costruita secondo la normativa prevista per l'edilizia scolastica (nota a cura della redazione).

# Lamp Street

di VINCENZA SICOLO

---

**Calzature - Pelletteria - Borse**

---

Via Cairoli, 58 - 60

MODUGNO

*Situazione della Scuola Elementare e Materna nel Comune di Modugno*  
(Rilevazione al 31-12-1980 - Anno Scolastico 1980-81)

Circolo	Plesso	Aule		Tipo di Scuola	Classi o Sezioni	Alunni	Tempo pieno doppio organ.	Note	
		del Comune	in fitto						
1° Circolo	De Amicis	24		Elem. Statale	44	960		Doppio Turno	
	Infanzia Serena		10	» »	10	205		Unico Turno	
	Via Paradiso		4	» »	8	164		Doppio Turno	
	Totale	24	14		62	1.329			
	A. Cairoli		7	Mater. Statale	7	210	Doppio Org.	Senza mensa al	
	Infanzia Serena		7	» »	7	210	» »	31/12/1980	
	Via Tagliamento		2	» »	2	60	» »	» »	
	Totale		16		16	480			
	2° Circolo	Via Napoli	17		Elem. Statale	38	921		Doppio Turno
		Oronzo Lenti		5	» »	10	255		» »
Totale		17	5		48	1.176			
Via Barletta			3	Mater. Statale	3	91	Unico Org.		
Guido Dorso I			3	» »	3	92	» »		
Guido Dorso II			3	» »	3	91	» »		
Via Rossini			4	» »	4	122	» »		
Totale			13		13	397			
3° Circolo		Via Riva		8	Elem. Statale	16	358		Doppio Turno
		Piscina Preti		4	» »	8	201		» »
	Via Liguria		8	» »	16	349		» »	
	Via Piemonte		5	» »	9	195		» »	
	Totale		25		49	1.103			
	Via Ancona		3	Mater. Statale	3	90	Unico Org.		
	Piscina Preti		3	» »	3	90	» »		
	Totale		6		6	180			
	1° Circolo	Monte Pertica		3	Mater. Com.	3	90	Unico Org.	
	2° Circolo	Via Di Vittorio		3	» »	3	90	» »	
3° Circolo	Via Riva		3	» »	3	94	» »		
	Totale		9		9	274			
1° Circolo	Oronzo Lenti		6	Mater. Priv.	5	160		I locali sono di proprietà degli Enti o presi in fitto (Heidi)	
2° Circolo	San Giuseppe		1	» »	1	45			
2° Circolo	Heidi		4	» »	4	78			
	Totale		11		10	283			

*Aule, Classi, Sezioni, Alunni Scuola Materna e Scuola Elementare*

Circoli	Plessi	Aule Comunali	Locali in fitto	Locali Scuole Private	Classi e Sezioni	Alunni	N o t e	
3	24	41	88	11	S.M.S.	35	1.057	10 classi al 1° Circolo a turno unico. Tutte le altre a doppio turno, di cui 4 classi in locali di fortuna al 2° Circolo. 16 Sezioni di Scuola Materna Statale in doppio organico al 1° Circolo.
					S.M.C.	9	274	
					S.M.P.	10	283	
					Totale	54	1.614	
					S.E.S.	159	3.608	
Totale	213	5.222						

Aule a disposizione n. 164. Per la Scuola Elementare n. 85 di cui 41 di proprietà del Comune, classi 159.  
Per la Scuola Materna Statale n. 35 di cui nessun locale di proprietà del Comune. Sezioni n. 35.

*Situazione della Media Statale nel Comune di Modugno*  
(Rilevazione al 10-6-1981 - Anno Scolastico 1980-81)

Scuola	Plesso	A u l e		Tipo di Scuola	Classi o Sezioni	Alunni	Tempo pieno Doppio organico Doposcuola
		del Comune n.	in fitto n.				
1° Gruppo « Dante Alighieri »	Dante A.	30	—	24	Scuola Media	620	Corso libero di Latino » » » Pittura » » » Balzo su Rame » » » Taglio e Cucito N. 11 Classi di doposcuola
2° Gruppo « Casavola »	Oratorio	—	9	Scuola Media	10	251	N. 6 Classi di doposcuola
	Via Tagliamento	—	17	Scuola Media	17	311	
						tot. 562	

*Note:* Locali ottimi.

*Note:* Plesso Oratorio = n. 1 Classe funziona in locale di fortuna. Plesso Via Tagliamento = locali che difficilmente possono contenere al massimo 20 alunni — Aule quasi del tutto inagibili — si potrebbe creare un nucleo di prefabbricati (nella Città di Bari esistono già da oltre 15 anni), nell'atrio dell'Oratorio.

3° Gruppo	Via Riva (Mantellate)	—	7	Scuola Media	7	199	
	S. Domenico (Via Roma)	—	6	Scuola Media	6	96	
	Dante A. (Via Nuoro)	4 *	—	Scuola Media	4	94	
						tot. 389	

\* (aule avute in prestito dalla Scuola Media « Dante A. »)

*Note:* I locali della Presidenza e della Segreteria sono staccati dai Plessi, sono locali presi in fitto dal Comune, siti in Via Imbriani, Modugno, con gravi disagi per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa e didattica. Il prossimo anno scolastico 1981-82, vedrà un aumento di n. 6 Classi con circa 250 Alunni di prima classe.



Apriamo da questo numero una nuova rubrica che intitoliamo « spazio-giovani ». Sul significato e sugli obiettivi di questa rubrica non abbiamo le idee completamente chiare: essi verranno definiti nella pratica innanzitutto, se troverà, la stessa rubrica, consensi e, quindi, continuità.

Alcune cose, ad ogni modo, a noi sembrano scontate ed irrinunciabili. Per noi, infatti, questa rubrica deve diventare uno stimolo ed uno strumento attraverso cui i giovani dovrebbero cercare di scavare dentro di loro, alla ricerca della loro identità, nello specifico della loro condizione sociale, culturale, ecc.

Sgombriamo subito il campo da un possibile equivoco: non si tratta di un ripiegamento su se stessi per comodo, come forma di difesa, non si tratta insomma del cosiddetto « riflusso ». Si parte dal presupposto che per poter agire, ed agire non in maniera avventata, ovvero demagogica, occorre prima conoscere se stessi e la realtà che ci circonda, se stessi nella realtà che ci circonda.

Ripetiamo, non è una mistificazione: l'azione rimane sempre la prospettiva fondamentale. D'altronde, la riflessione non è un momento dell'azione?

### **La Redazione**

L'università ci distrugge. Un anno, ed è già terribile: ansia, sgomento, ci si sente smarriti.

Un altro anno: sembra che non vivo, ma è solo apparenza, finalmente fuori da quel bubbone chia-

mato università, e così non mi travolge più, anche se resta un mostro.

Chi ha vissuto in università, dove il numero è legge e dove i numeri sono tanti e tantissimi, sa cosa significa.

Parole cifrate: sono parole d'amore lanciate nel cielo, chiunque alzerà i suoi occhi potrà rimarrarli.

Voglio e desidero essere solamente arte, perché voglio e desidero che la mia vita si colori di giganteschi sentimenti sempre pronti ad accogliermi nel loro seno.

Ormai più nessuno sembra che si fermi a contemplare o, meglio ancora, a riflettere: tutti corrono e più nessuno è disposto a sedersi su un sasso o a sdraiarsi sull'erba per ascoltare e vedere rinasce pian piano nuovi e più immensi sentimenti.

È mai possibile che la natura si animi solo per pochi?

Veramente così tanto ci disprezza e così tanto male le abbiamo arrecato? Vorrei tanto sentir scorrere la vita non solo dentro noi, ma anche attraverso mille altre cose apparentemente inanimate, ma stupendamente vicine al nostro bisogno di vivere.

La società non è solo capitale, e io non voglio credere di vivere in un paese fatto ipocritamente e arrivisticamente solo di gigantesche poltrone. Di certo molta gente già vive la sua libertà: basta radunarla.

*Raffaele Trentadue*

	<p style="text-align: center;"><b>ELETTRAUTO</b></p> <p style="text-align: center;"><b>VITO CHIUSOLO</b></p> <p style="text-align: center;"><b>RIPARAZIONI ELETTRICHE</b></p> <p style="text-align: center;"><b>VEICOLI INDUSTRIALI</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Via C. Battisti, 50 ☎ 564232 MODUGNO</b></p>	
--	--	---

### Una buona iniziativa a Modugno

# La costituzione dell' A. M. D. S.

Lo spietato evolversi della civiltà dei consumi ha fatto sì che «...le porte ampie e belle a vedersi...» hanno stretto l'uomo in un pauroso cunicolo da cui ha difficoltà ad uscire.

Dobbiamo convincerci che è necessario prevenire i mali e le condizioni di vita che, a volte, ci conducono inevitabilmente a profanare persino il « sacro » (come affermano certi seguaci di sette religiose, i quali, girando di casa in casa, cercano di convincere che *Donare il sangue* è peccato).

Che il sangue costituisca il « sacro » dinanzi a Dio è vero, ma è anche vero che questo fluido prezioso è inscindibilmente legato alla vita che, appunto, è sacra.

Chi vede il proprio fratello in difficoltà e non opera con ogni mezzo per soccorrerlo, nulla ha di umano (...e di cristiano!).

Fatte queste premesse e convinta della buona fede di quanti operano per salvare vite umane, sento il dovere di dare alcuni ragguagli inerenti all'Associazione Modugnese Donatori di Sangue (A.M.D.S.), alla quale ho l'onore di appartenere in qualità di socia.

L'A.M.D.S. si è costituita in Modugno con sede in via Conte Stella, 31-B, alla presenza del notaio Di Gioia, il 9 aprile 1981 ed è aderente alla F.P.D.S. (Federazione Pugliese Donatori volontari di Sangue). Ne è fondatore e Presidente il Dr. Luigi Lerro, ostetrico e ginecologo presso l'Ospedale Civile di Modugno, nonché Consigliere Comunale delegato alla Sanità.

Attivissimo nel campo in cui opera, il Dr. Lerro ha sempre propagandato il concetto prettamente umanitario ed altruistico dell'offerta del sangue. Questo, infatti, è uno degli scopi principali dell'A.M.D.S. che, tengo a sottolineare, è apartitica, aconfessionale e, soprattutto non ha finalità di lucro. Tutti, pertanto, ne possono far parte sia come Soci Donatori sia come Soci Onorari o Sostenitori.

Attualmente i soci donatori sono 73, ma è nei nostri cuori la certezza che il numero degli aderenti crescerà rapidamente. A circa un mese dalla costituzione dell'A.M.D.S., e precisamente il 30 maggio si è celebrata in Modugno la prima « *Giornata del Donatore* ».

Alle ore 9 un corteo di alunni delle scuole modugnesi, docenti e genitori, è partito da Piazza De Amicis e ha percorso alcune strade del paese con cartelloni, striscioni, disegni e slogans, atti a sensibilizzare la popolazione al problema, fino a giungere in Piazza Sedile, dove era installata un'Auto-Emoteca a disposizione dei donatori.

La manifestazione si è conclusa presso il Cine-Teatro S. Lucia con uno spettacolo presentato brillantemente dagli alunni della Scuola Elementare « Edmondo De Amicis » e Medie « F. Casavola » e 3° Gruppo, i quali, fedeli alle nostre previsioni, hanno dimostrato di aver recepito il messaggio aiutati e stimolati, con encomiabile abnegazione, da insegnanti, direttori e presidi, ai quali va il nostro vivo ringraziamento.

L'attività dell'A.M.D.S., comunque, non si ferma a queste prime iniziative. Il Consiglio Direttivo, infatti, sta programmando un incontro con i consigli di fabbrica della nostra zona industriale per concordare insieme opportune azioni per l'incremento delle donazioni.

Sarà costituito, inoltre, nell'ambito dell'associazione stessa, un « *Centro Studi per la Talassemia* » o *Anemia Mediterranea* con il Patrocinio del Comune e della Regione Puglia. A questo proposito il Presidente dell'A.M.D.S. ha preso contatti con il Dr. De Stasio, Primario del C.T. presso l'Ospedale Regionale Di Venere.

Questi programmi possono avere risultati proficui solo se *Partecipiamo in massa*.

Che ciascun cittadino maggiorenne, dunque, e nelle condizioni sanitarie prescritte, *offra* almeno una volta all'anno una *unità di sangue*.

A tutti può capitare di averne urgente bisogno e, proprio *associandosi*, la disponibilità del prezioso liquido diventa facile e immediata.

Angela Cardanobile

## STATUTO

### Art. 1 — *Costituzione*

È costituita in Modugno l'A.M.D.S. — Associazione Modugnese Donatori di Sangue —, aderente alla Federazione Pugliese Donatori Volontari di Sangue — F.P.D.S. —.

Essa è apartitica, aconfessionale, e non ha finalità di lucro.

## Art. 2 — Scopo dell'Associazione

L'A.M.D.S. — Associazione Modugnese Donatori di Sangue — ha per scopo:

- a) di promuovere, disciplinare, coordinare i collegamenti tra i Centri Trasfusionali ed i donatori;
- b) di propagandare il concetto prettamente umanitario ed altruistico della offerta del sangue, diffondere ed attuare il principio della volontarietà anonima e gratuita come espressione di civismo;
- c) di promuovere ed attuare disposizioni per la valorizzazione del donatore volontario di sangue e per la sua tutela nell'esercizio della sua missione;
- d) di sostenere e fare proprie le esigenze e gli scopi della A.P.L.E.T.I. (Associazione Pugliese per la Lotta contro le Emopatie e i Tumori nella Infanzia), con particolare riferimento a quelle del bambino emopatico modugnese.

## Art. 3 — Autonomia dell'Associazione

L'Associazione gode di autonomia organizzativa ed operativa nei confronti della Federazione Pugliese Donatori Volontari di Sangue — F.P.D.S.

## Art. 4 — Patrimonio dell'Associazione

Il patrimonio dell'Associazione è costituito:

- a) dalle quote annuali dei soci sostenitori (a partire da una quota minima di L. 5.000);
  - b) da eventuali lasciti, erogazioni ed offerte fatte dai soci, da estranei, nonché da proventi di manifestazioni;
  - c) dalle quote annuali che la Federazione Pugliese Donatori Volontari di Sangue — F.P.D.S. — assegna sulla base delle donazioni effettuate e da altri contributi che la Federazione stessa intendesse erogare;
  - d) dai beni acquistati a qualunque titolo dall'Associazione.
- Tutti i beni che costituiscono il patrimonio dell'Associazione debbono essere utilizzati solo ed esclusivamente per il raggiungimento dei fini sociali.

## Art. — 5 Numero dei Soci

Il numero dei Socie è illimitato.

## Art. 6 — Categorie di Soci

- a) Soci donatori di sangue;
- b) Soci onorari;
- c) Soci sostenitori.

## Art. 7 — Soci Donatori di Sangue

Divengono Soci Donatori di Sangue i richiedenti che, dichiarati idonei fisicamente alla donazione, si impegnano a donare il sangue secondo i principi del presente Statuto, ed abbiano donato a favore dell'Associazione.

## Art. 8 — Soci Onorari

Sono Soci Oonorari:

- a) coloro che siano stati donatori e che per motivi e cause indipendenti dalla loro volontà, accertate da un Centro Trasfusionale, siano impossibilitati a donare il sangue, ma che intendano tuttavia continuare a partecipare all'attività dell'Associazione;
- b) coloro che prestino gratuitamente la loro opera per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Associazione, purché dichiarati non idonei a donare il sangue da un Servizio Trasfusionale.

I Soci Onorari hanno nell'Associazione gli stessi diritti dei Soci Donatori di Sangue.

## Art. 9 — Soci Sostenitori

- a) coloro che operano nel settore sanitario e diano la loro collaborazione per il raggiungimento dei fini dell'Associazione;
- b) coloro che sostengono finanziariamente l'Associazione versando una quota annuale nella misura minima determinata dall'Associazione stessa.

I Soci Sostenitori non possono accedere a cariche sociali e non hanno voto deliberativo nelle Assemblee.

## Art. 10 — Ammissione dei Soci

L'ammissione dei Soci è deliberata dal Consiglio Direttivo in base ai requisiti richiesti negli articoli precedenti.

La consegna della tessera conferma l'avvenuta accettazione.

## Art. 11 — Impegni dei Soci Donatori di Sangue

I Donatori sono impegnati a donare il sangue almeno una volta all'anno a richiesta dell'Associazione e possono, altresì, donare liberamente, compatibilmente con le norme igienico sanitarie.

I Soci Donatori non donano il loro sangue per ricevere vantaggi di alcun genere. In particolare essi non possono ricevere danaro o altre ricompense, né possono vantare privilegi di sorta.

Il Socio gode della solidarietà dell'Associazione.

## Art. 12 — Perdita della qualifica di Socio

La qualifica di Socio Donatore di Sangue, Onorario e Sostenitore si perde:

- a) per dimissioni volontarie presentate per iscritto;
- b) per decadenza derivata dalla perdita dei requisiti previsti per ogni categoria di Soci;
- c) per indegnità conseguente alla violazione dei principi e delle norme del presente Statuto.

## Art. 13 — *Organi dell'Associazione*

Sono Organi dell'Associazione:

- l'Assemblea ordinaria e straordinaria;
- il Consiglio Direttivo;
- il Collegio Sindacale;
- il Collegio dei Probiviri.

L'Assemblea dei Soci è sovrana.

A) L'Assemblea Ordinaria è convocata almeno una volta all'anno entro il mese di gennaio, ed ogni qualvolta il Consiglio Direttivo lo ritenga necessario, o un decimo degli aventi diritto al voto ne faccia richiesta.

L'Assemblea Ordinaria è validamente costituita con la presenza di almeno la metà degli aventi diritto al voto in prima convocazione, e con qualunque numero di presenti, aventi diritto al voto, in seconda convocazione, e delibera a maggioranza semplice.

L'Assemblea, sia Ordinaria che Straordinaria, deve essere convocata senza indugio quando ne sia fatta richiesta da almeno un decimo degli aventi diritto al voto, ed è convocata dal Presidente con le modalità del Regolamento.

L'Assemblea Straordinaria è validamente costituita con la presenza di almeno due terzi in prima convocazione e con la metà in seconda convocazione.

L'Assemblea Ordinaria dell'Associazione:

- a) approva la relazione morale e finanziaria del Consiglio Direttivo;
- b) nomina ogni due anni i membri del Consiglio Direttivo, dei Sindaci e dei Probiviri;
- c) nomina i Delegati dell'Associazione in seno alla Federazione Pugliese Donatori Volontari di Sangue - F.P.D.S.

L'Assemblea Straordinaria delibera sulle modifiche da apportare allo Statuto e decide lo scioglimento anticipato del Sodalizio.

B) Il Consiglio Direttivo, composto di ventuno membri dura in carica due anni.

I Membri del Consiglio Direttivo sono rieleggibili. Appena eletti provvedono alla nomina di un Presidente, di un Vice Presidente e di un Segretario-Cassiere.

Il Consiglio Direttivo opera per la realizzazione degli scopi associativi, predispone i bilanci, provvede alla gestione dell'Associazione, applica le deliberazioni dell'Assemblea.

Il Consiglio Direttivo viene convocato dal Presidente con le modalità previste dal Regolamento, ed ogni qualvolta un terzo dei Consiglieri ne avanzi richiesta. Le decisioni sono prese a maggioranza. In caso di impedimento permanente e di dimissioni di uno o più membri del Consiglio Direttivo, il Consiglio stesso verrà reintegrato nel suo numero mediante cooptazione tra i Soci aventi diritto al

voto, cooptazione che sarà ratificata o meno nella prima Assemblea Ordinaria successiva.

Il Presidente è il legale rappresentante dell'Associazione nei confronti della Federazione e dei terzi. Presiede il Consiglio Direttivo e cura l'esecuzione delle deliberazioni prese. Il Vice Presidente sostituisce il Presidente in caso di impedimento temporaneo o assenza.

Il Segretario-Cassiere esegue i lavori di Segreteria e cura l'amministrazione del Sodalizio.

C) Il Collegio Sindacale viene eletto in numero di tre membri effettivi e due supplenti, che durano in carica due anni e sono rieleggibili.

I membri del Collegio Sindacale provvedono alla nomina di un Presidente. Compito del Collegio è il controllo della contabilità e della Cassa dell'Associazione.

Il Collegio Sindacale assiste alle riunioni del Consiglio Direttivo.

D) Il Collegio dei Probiviri viene eletto in numero di tre membri effettivi e due supplenti che durano in carica due anni e sono rieleggibili.

Essi eleggono un Presidente.

Al Collegio dei Probiviri è demandata la risoluzione delle vertenze che insorgono in seno all'Associazione. Interviene nelle controversie che dovessero insorgere tra singoli Soci ed il Consiglio Direttivo.

Le delibere del Collegio dei Probiviri sono definitive.

## NORME FINALI

### Art. 14 — *Divieti generali*

È fatto divieto a chiunque di utilizzare il nome, i servizi e l'organizzazione dell'Associazione per scopi diversi da quelli associativi.

Gli iscritti, a qualunque categoria essi appartengano, non possono avvalersi della loro posizione in seno all'Associazione per fini diversi da quelli istituzionali.

### Art. 15 — *Durata e scioglimento dell'Associazione*

L'Associazione è costituita a tempo indeterminato. In caso di scioglimento deliberato dall'Assemblea Straordinaria questa dovrà designare uno o più liquidatori. Il patrimonio che si renderà disponibile sarà destinato, soddisfatte tutte le obbligazioni dell'Associazione, alla Federazione Pugliese Donatori Volontari di Sangue — F.P.D.S. —

### Art. 16

Per quanto non compreso nel presente Statuto valgono le norme del Codice Civile.

Il Presidente A.M.S.D.  
(Dott. Luigi Lerro)

16 maggio 1981

# Notizie dalla Scuola Media «Dante Alighieri» di Modugno

Un maggio intenso quello della «Dante»! Fra visite d'istruzione, incontri plenari con i genitori, corsi di aggiornamento per i docenti, attività di orientamento per gli alunni di «terza», ritiro dei libri della biblioteca, ecc. ecc non si è avuto un attimo di respiro.

Eppure non è tutto, perché accanto a questi adempimenti di ordine — per così dire — burocratico, si è sviluppata tutta una serie di libere attività fra cui, in questa nota, piace ricordare la larga partecipazione a concorsi e rassegne provinciali, regionali e nazionali che hanno richiesto a docenti ed alunni impegno, costanza, spirito di sacrificio e, alla base di tutto, tanto entusiasmo e tanta disponibilità.

Va da sé che ogni iniziativa in questo campo ha inteso principalmente preparare l'alunno al confronto civile con gli altri e questo perché fin da ora prendesse coscienza delle sue forze e dei suoi limiti, imparasse a non insuperbirsi della vittoria, a non abbattersi nella sconfitta a conservare sempre ed in qualsiasi circostanza equilibrio e dominio di sé. Quanto poi questi incontri abbiano giovato alla crescita umana e sociale e alla formazione del carattere degli alunni non è difficile intuire.

Prima di accennare ad alcune delle più importanti manifestazioni a cui la «Dante» ha preso parte in questo scorcio dell'anno scolastico 1980-81, una considerazione s'impone ed è che le numerose fatiche e rinunce (le ore di prove in orario extrascolastico non si contano!) hanno trovato ampia gratificazione sia in alcune belle affermazioni sia in non pochi riconoscimenti: affermazioni e riconoscimenti che tornano ad onore della Scuola e di coloro che l'hanno così degnamente rappresentata.

Torneo televisivo «Chi l'ha scritta?» organizzato da *Telenorba* di Conversano fra le scuole medie di tutta la Regione.

La squadra della «Dante», preparata dalla professoressa Silvana De Sanna e composta dagli alunni Carmela Caputi, Rocco De Marco, Alessandro De Sandre, Giuseppe Rosi e Giacomo Vitucci, si è classificata al 1° posto battendo in una entusiasmante finale la «Giulio Cesare» di Brindisi.

Ha scritto fra l'altro il presidente di *Telenorba* al Sindaco di Modugno: «Mentre esprimo il più alto plauso per i ragazzi della «D. Alighieri» che hanno onorato la loro città, per il Preside e i Docenti che li hanno preparati e sostenuti, Le porgo le più vive felicitazioni per l'affermazione e il prestigio che anche la sua città ha conseguito a livello regionale».

21 maggio 1981

«Rassegna nazionale di musica e canti popolari italiani organizzata dalla Scuola Media «Ettore Fieramosca» di Barletta.

Il *Gruppo Folkloristico* della «Dante», curato dalle professoressa Maria Scioscia e Titty Palladino e composto da 18 alunni, ha presentato un accurato programma di canti tradizionali modugnesi. Si trascrive il testo del telegramma inviato dal Sindaco di Barletta al Sindaco di Modugno:

«Congratulazioni vivissime meritato successo Gruppo folkloristico Vostra Scuola Media «Dante Alighieri» Rassegna Nazionale musica e canti popolari italiani. Auguri. Michele Frezza Sindaco Città di Barletta».

A mo' di premessa alla vera e propria esibizione, l'alunna Lucia Del Mastro ha letto il seguente documento:

A Modugno le espressioni folkloristiche sono numerose e diversissime, ma per rintracciarle siamo stati costretti a ricorrere alle nostre nonne, perché la nuova generazione è tutta presa dal ritmo consumistico e febbrile tipico di una cittadina ad alto livello industriale, com'è la nostra.

Nel nostro paese si nota un elevato flusso immigratorio che crea una mobilità di linguaggio: il dialetto diventa un difetto e non espressione di cultura. Tutto ciò finisce con lo spegnere gli ultimi sprazzi folkloristici che rimangono come tiepidi carboni accesi sotto la cenere di numerose industrie. Sono sorti comunque a Modugno vari movimenti culturali, come la bella ed interessante rivista «Nuovi Orientamenti» che sta rivalutando i valori delle tradizioni popolari e riscoprendo immagini vive di cultura anche nelle espressioni dialettali.

Noi ragazzi siamo consapevoli di aver personalmente ritrovato un patrimonio di inestimabile valore che ha avuto il potere di farci sentire parte integrante di una collettività viva e operosa e di farci amare un pò di piú il nostro paese. Ora sappiamo con certezza che gli usi e i costumi di vita tramandati fin dai tempi piú antichi, grazie alla tradizione orale, possono sopravvivere nelle generazioni future attraverso il nostro impegno.

E quando i nostri nipotini ci chiederanno di cantare qualche nenia antica noi ci ricorderemo di questa giornata e faremo vedere il vestito che indossiamo oggi, anche se il tempo forse lo avrà ingiallito o impolverato. Il premio noi l'abbiamo già vinto, un premio che nessuno mai ci potrà togliere: ed è la gioia di aver vissuto, grazie al-



l'invito della Scuola Media « E. Fieramosca » di Barletta, una esperienza unica e irripetibile che rimarrà, ne siamo certi, nei nostri cuori oltre il tempo.

Elenco degli alunni componenti il Gruppo Folkloristico della « D. Alighieri »:

Martino Francesco, II C; Barbera Giulia, I D; Corriero Teresa, I D; Cramarossa Stefania, I D; Del Mastro Lucia, I D; Nova Maria Stella, I D; Rosselli Maria, I D; Tomasicchio Stella, I D; Boniello Fiorentino di Corrado, I E; Mongelli Maurizio, I E; Savella Saverio, I E; Boniello Fiorentino di Carmine, II E; Sidella Teobaldo, II E; Blescia Cinzia, I H; Cavallo Stella, I H; Mangialardi Giovanna, I H; Nardone Angela, I H; Ricci Monica, I H;

25 maggio 1981

XI Rassegna di Canto Corale organizzata dall'Associazione Musicale « Il Coretto » di Bari nel Teatro Petruzzelli. Il Gruppo Corale e Strumentale della « Dante », curato magistralmente dalla prof.ssa Maria Scioscia e formato da 45 alunni, ha presentato in maniera impeccabile: l'*Ave Maria* di G. Carducci con musica di M. Pachner e *La Paloma* di S. Yradier suscitando vasti consensi e ricevendo le personali congratulazioni del maestro Silvestro Sasso, presidente de « Il Coretto ».

Elenco degli alunni componenti il Gruppo corale e strumentale della « D. Alighieri »:

#### Classe I D

Barbera Giulia, Camardella Filomena, Colombo Angela, Corriero Teresa, Cramarossa Stefania, Del Mastro Lucia, De Salvo Rosalba, Lamacchia Laura, Nova Stella, Parisi Cinzia, Passiatore Maria, Rosselli Maria, Signorile Angela, Sollai Daniela, Tomasicchio Stella, Murolo Alessandra.

#### Classe I H

Nardone Angela, Ricci Monica, Napoli Mariella, Imbrioscia Simona Mangialardi Ivana, Cavallo Stella, Blescia Cinzia, Scardigno Rosalba.

#### Classe III D

Ardito Antonella, Bruno Barbara, Carbonella Marilena, Chiusolo Anna, Crucillà Cinzia, Errichiello Paola, Fannelli Arcangela, Fiore Angela, Grisorio Patrizia, Longo Isabella, Morelli Grazia Anna, Mastromarco Camilla, Nunziante Maria Roberta, Pinto Rosanna, Savatti Angela, Schiralli Caterina, Stallone Giuseppina, Tricarico Mariella, Vimborati Paola, Fortunato Rosanna, Benucci Giovanna.

29 maggio 1981

Ancora una volta un'alunna della « Dante », Rossanna Pinto della classe 3<sup>a</sup> D, è risultata autrice di uno dei cinque migliori elaborati ricevendo in premio dalle mani del Provveditore agli Studi, dott. Vincenzo Ciccarone, una biblioteca del valore di un milione. Medaglie d'argento sono state consegnate alla signora Cosima Macina Cuppone, insegnante di lettere della vincitrice, ed al preside della « Dante », prof. Paolo De Benedictis.

# Alcune note storiche sul Palazzo della Direzione

di Raffaele Macina

*In questo numero presento alcune note storiche sul Palazzo della Direzione, così denominato comunemente dai modugnesi, compreso fra Piazzetta la Corte e Via Vito Carlo Perrone, che dovrà essere ristrutturato, ci si augura, nell'immediato futuro.*

*L'Amministrazione comunale, infatti, utilizzando alcuni fondi regionali, ha dato incarico all'ing. Francesco Vaccarelli di redigere un progetto di ristrutturazione dell'antico stabile, destinando i suoi locali ad uffici assistenziali e ad attività culturali a ristrutturazione avvenuta.*

*Le seguenti note non vogliono avere soltanto un sapore di rievocazione storica, ma intendono offrire anche un contributo ed alcuni elementi di valutazione perché la ristrutturazione del palazzo della Direzione tenga conto della sua storia.*

*Il Comune di Modugno, nel passato, non si è quasi mai impegnato in opere di ristrutturazione di edifici di particolare interesse storico, ma quelle pochissime volte che è intervenuto sono bastate a fare scempio del passato. Si pensi ad esempio alla costruzione, negli anni '60, di quei locali in piazza Monacelle, adibiti ora a mercato del pesce e precedentemente ad ufficio di collocamento, che hanno sconvolto l'equilibrio armonico di quella piazza, spazzando via quelle possenti arcate preesistenti che conferivano a tutto il luogo una sua originalità.*

*Certamente la ristrutturazione del Palazzo della Direzione nasce con buoni auspici, innanzitutto perché nell'attuale consiglio comunale vi sono diversi consiglieri che hanno per tale problematica una personale sensibilità e poi perché lo stesso ing. Vaccarelli, che si è già posto il problema di una ricostruzione storica delle vicende dello stabile, è assai interessato alla salvaguardia della originaria struttura architettonica.*

*La ristrutturazione del Palazzo della Direzione, comunque, ci offre l'occasione per ritornare sul problema*

*dei beni culturali del nostro territorio che sono consistenti e di particolare significato storico e per i quali è ormai necessario avviare una seria politica di recupero.*

\* \* \*

Il palazzo compreso fra Piazzetta La Corte e Via Vito Carlo Perrone risale alla seconda metà del 1500; non si hanno notizie precise intorno alla sua originaria struttura architettonica, ma esso è già citato in diversi testamenti del 1500<sup>1</sup> e in diversi documenti<sup>2</sup> dei secoli successivi.

È certo che fino a tutto il 1700 e probabilmente sino alla Unità d'Italia il Palazzo è stato sede, per usare l'espressione del tempo, della Regia Corte dell'Università di Modugno<sup>3</sup>.

Esso pertanto era adibito a palazzo comunale ed era composto:

- a) di un'aula consiliare in cui si riunivano i 30 decurioni dell'università di Modugno;
- b) di un ufficio del Sinraco;
- c) di diversi uffici per il Gabellotto, i Baglivi, ecc.<sup>4</sup>.

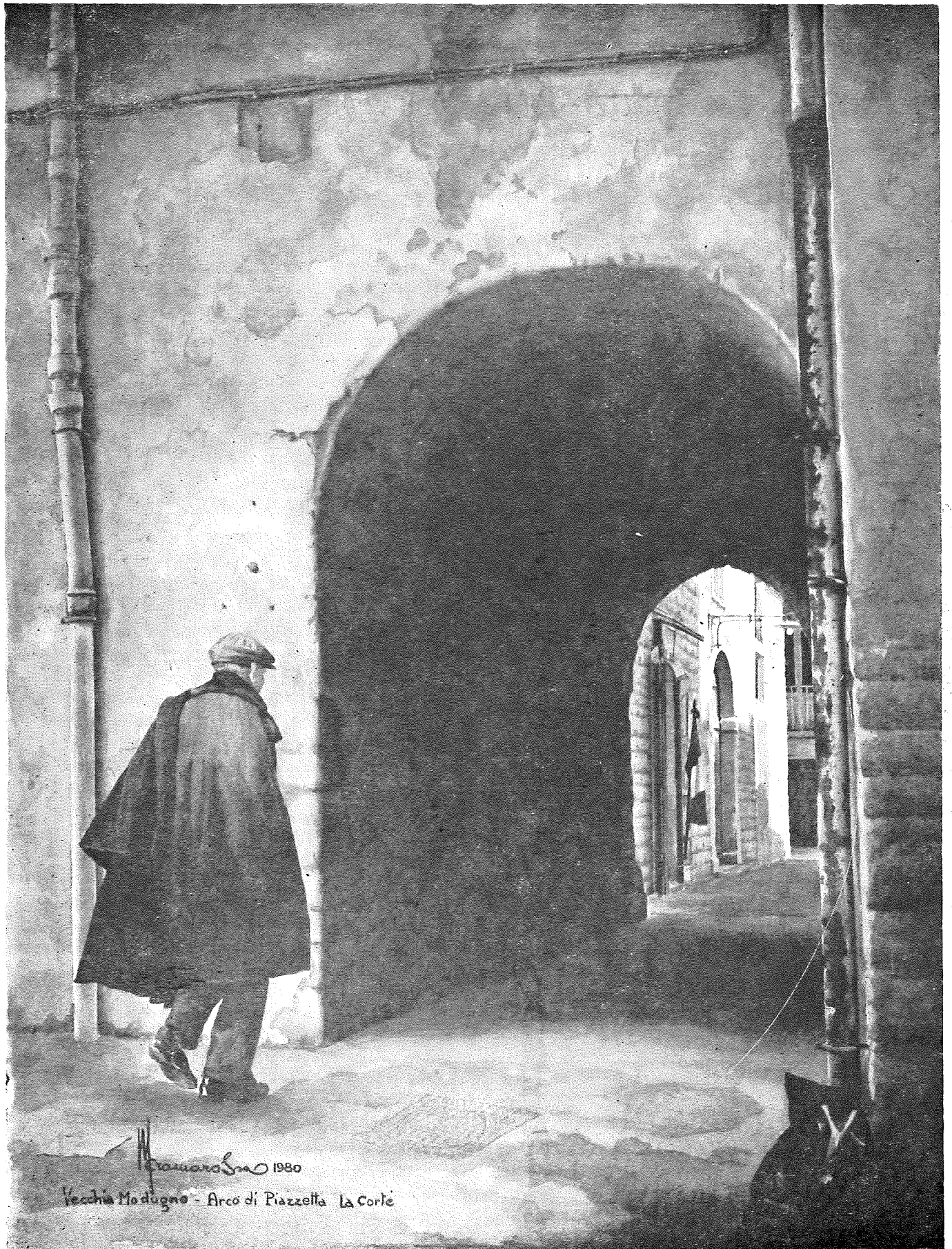
Con molta probabilità questi uffici comunali si trovavano a pian terreno e si accedeva ad essi dalla attuale Piazzetta La Corte che nel nome vuole appunto indicare la destinazione antica di questo palazzo a Regia Corte. Con ogni probabilità v'erano uffici anche nei locali a pian terreno oggi sedi di due associazioni di pensionati, una delle quali è la più antica nel suo genere esistente a Modugno.

La destinazione del Palazzo a Regia Corte è avvalorata non solo dal nome che ancora oggi porta la Piazzetta antistante, ma anche dallo stemma di Modugno posto in alto a destra del portone più grande che si affaccia sulla piazzetta; lo stemma di Modugno, come si può facilmente intuire, è prova evidente dell'uso civico del palazzo, della proprietà comunale e della sua destinazione a Regia Corte.

I locali posti ai piani superiori del palazzo a cui si accede da via Vito Carlo Perrone molto probabilmente erano invece adibiti soprattutto ad abitazione di qualche rappresentante regio che governava Modugno (il capitano con i suoi dipendenti)<sup>5</sup>; in alcuni di questi locali superiori è anche probabile che vi fossero uffici più importanti e più riservati non destinati ad essere frequentati dal grande pubblico.

L'utilizzazione anche di questi locali ad usi municipali è provata in qualche modo da un altro stemma di Modugno che si trova su un muro a ridosso delle scale che portano appunto ai due piani superiori, oggi in parte abbandonati e in parte abitati.

Dopo l'Unità d'Italia, in anno imprecisato, probabilmente sotto il governo Depretis (1876-1887), la sede del



*Giuseppe Penone* 1980  
Vecchia Modugno - Arco di Piazzetta La Corte



Municipio fu spostata in altro palazzo denominato ancora oggi dagli anziani « La chemuna vecchie » e lo stabile in questione fu forse adibito per qualche tempo a carcere e poi, in seguito alla legge Coppino (1887) che impose la istruzione obbligatoria per un biennio a livello elementare, a Scuola Comunale.

Il palazzo fu destinato a Scuola sino alla costruzione dell'attuale edificio E. De Amicis, tanto che ancora oggi esso viene chiamato dal popolo « La Direzione » per la passata presenza in esso della « Direzione Scolastica ».

Il palazzo, infine, fu utilizzato successivamente per diversi usi: in parte i suoi locali del piano superiore furono adibiti ad ufficio di collocamento e abitazioni; in parte, soprattutto nei locali inferiori, furono sistemate alcune associazioni e una « *bassa macelleria* » che doveva offrire prezzi più bassi per l'acquisto della carne alle classi più povere.

Il palazzo, quindi, ha una sua lunga storia e certamente la sua attuale struttura non è quella originaria, avendo subito diverse modifiche per adattarlo ai diversi usi a cui fu sottoposto nella storia.

Sarebbe assai interessante scoprire la sua originaria struttura eccertarsi, ad esempio, se vi sia uno scantinato, così come di solito accade nei palazzi storici; tale scantinato solitamente era in parte utilizzato come cisterna e in parte per collocare Archivi e documenti. Bisognerebbe quindi fare particolare attenzione perché si potrebbero trovare documenti storici, anche in altre parti del palazzo, di estrema importanza per Modugno nel cui Archivio comunale non sono presenti documenti antecedenti il 1700.

La struttura originaria del palazzo sarebbe di estrema importanza per capire l'organizzazione degli uffici comunali e del funzionamento della Regia Corte e tutto ciò sarebbe di grande aiuto ad alcune tesi interpretative della storia di Modugno che occupa una posizione peculiare nella storia del Regno di Napoli, essendo stato sino al 1700 uno dei pochi comuni non feudali: si pensi che su 1994 terre e città del Regno di Napoli solo 45 non erano feudali e fra queste ultime v'era Modugno.

Come si può vedere, quindi, la ristrutturazione del palazzo in questione può essere una occasione non più ripetibile nel futuro per capire ed elaborare ipotesi interpretative sulla organizzazione degli uffici e dell'attività pubblica di Modugno in un arco abbastanza lungo della sua storia.

#### *Qualche parola sulla destinazione dei locali del Palazzo*

È forse opportuno porre sin da ora il problema della destinazione e della utilizzazione dei locali del Palazzo della Direzione. Si sa, infatti, come vanno le cose in questi casi: si comincia con impegni formali, magari per strappare finanziamenti regionali o statali, e poi si finisce, a ristrutturazione ultimata, coll'adibire alla rinfusa i locali,

secondo le esigenze del momento, alle attività più disparate e contraddittorie.

È indiscutibile che a Modugno manca qualsiasi spazio pubblico per le attività culturali e la stessa sede della biblioteca comunale è inadeguata, per cui è ovvio che il palazzo della Direzione debba colmare le carenze in questo settore. Si dovrebbero prevedere una sala convegno per conferenze ed incontri culturali, un'altra per la sistemazione dell'archivio storico comunale, locali per movimenti culturali esistenti a Modugno.

Si potrebbero così organizzare mostre, incontri culturali, rappresentazioni teatrali dando un reale contributo alla sopravvivenza dei movimenti culturali oggi esistenti a Modugno.

Si potrebbe anche ipotizzare un Centro di storia e di folklore popolare modugnese che senza dubbio darebbe un contributo alla ricostruzione del nostro passato e della nostra cultura popolare. In tale centro, ad esempio, si potrebbero raccogliere le fotocopie o le filmografie di tutti i documenti storici riguardanti Modugno che si trovano nei diversi archivi (Archivio di stato di Napoli, Archivio di stato di Bari, Archivio arcivescovile di Bari, Archivio capitolare di Modugno, Archivio comunale di Modugno, ecc.). Oggi la tecnica per la riproduzione dei documenti storici ha fatto dei grandi passi: pochi metri di pellicola bastano per racchiudere secoli di documentazione storica che poi può essere proiettata da uno specifico proiettore. Ognuno può capire l'importanza di un tale centro che renderebbe la ricerca storica su Modugno alla portata di tutti, disponibile anche per la normale attività scolastica e per la elaborazione di tesi di lauree come accade in altri comuni (vedi Bitonto).

Si incominci, quindi, a programmare una seria destinazione dei locali in modo che la ristrutturazione possa già da ora rispecchiare specifiche scelte ed usi appropriati.

<sup>1</sup> V. Archivio Capitolare, Modugno, testamenti del 1500.

<sup>2</sup> V. Archivio Capitolare, Modugno, deliberazioni dell'Università del 1600 e 1700 e Catasto Onciario di Modugno del 1752 c/o Archivio di Stato, Bari.

<sup>3</sup> Il termine Università sino al 1700 indicò sia la città sia la sua amministrazione nei comuni del Regno di Napoli.

<sup>4</sup> Per queste ed altre figure professionali dipendenti dal Comune v. il mio saggio, in Nuovi Orientamenti, n. 1, 1980.

<sup>5</sup> Il Capitano era un funzionario civile e non militare ed aveva una sua corte composta da un assessore, uno scrivano ed alcuni servitori che certamente abitavano nel palazzo.

*Abbonatevi a*

**NUOVI ORIENTAMENTI**

# A Medugne se disce adachessè

## U Scarparielle

*E ji velève scetta nu luque  
ma atturte a stu balcone,  
ce sta qualche signore  
ca tène le scarpe d'aggestà.*

*E s'affacce sta signore  
ma da fore a stu balcone:  
me vète e po me chiamo:  
scarparielle tu sale qua.*

*E ji 'nge n'agghie ma nu scarpine  
ca me va ne poca strétte,  
ci avète qualche forme  
ce me lu potesse allarià.*

*E sine sine signora mia  
sono pronde a la servire,  
sono pronde a la servire  
e la mia forme la tenghe quì.*

*E ce vita la mia forme  
tu ce lascia tutta spandì;  
ce la tua forma è grosse  
e lu scarpine mu strazzerò.*

*Ce lu scarpine se strazze  
a ji stèsse tu l'agghj'aggiustà,  
ce lu scarpine se strazze  
a ji stèsse tu l'agghj'aggiustà.*

*E 'nge facime na lisciature,  
'nge facime na bagnature,  
nu colpo a la francese  
e lu scarpine s'allariesce.*

E io volevo gettare un grido  
ma attorno a questo balcone,  
se sta qualche signora  
che tiene le scarpe da aggiustare.

E si affaccia questa signora  
ma da fuori a questo balcone,  
mi vede e poi mi chiama:  
scarpariello tu vieni qua.

E io ho ma una scarpina  
che mi va un poco stretta,  
se avete qualche forma  
se me la potesse allargare.

E sì e sì signora mia  
sono pronto a servirla  
sono pronto a servirla  
e la mia forma ce l'ho qui.

E se vedi la mia forma  
tu ci rimani tutta spaventata;  
se la tua forma è grossa  
e la scarpina me la stracerò.

Se la scarpina si straccia  
io stesso te la devo aggiustare,  
se la scarpina si straccia  
io stesso te la devo aggiustare.

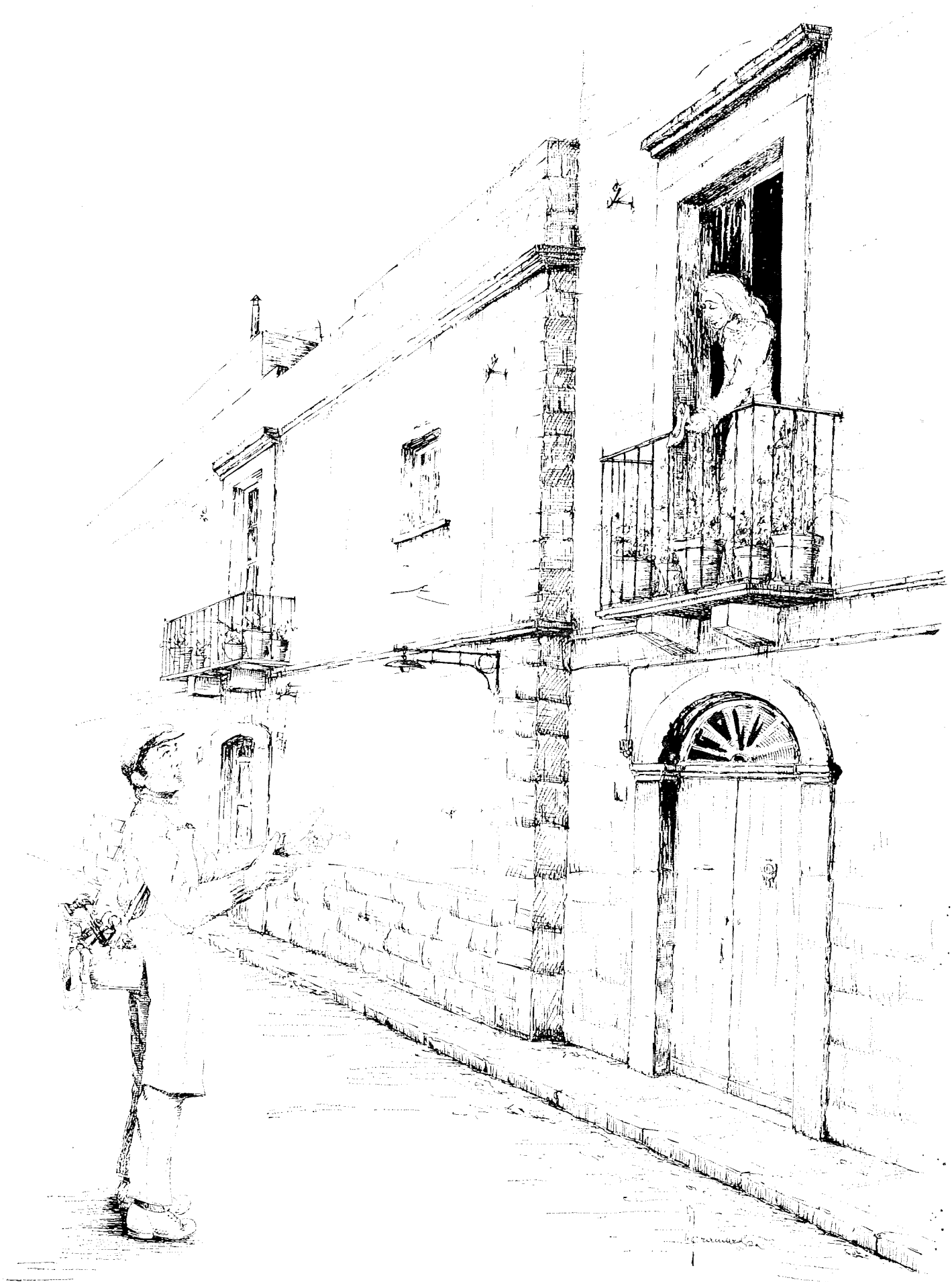
E le facciamo una lisciatura,  
le facciamo una bagnatura,  
un colpo alla francese  
e la scarpina si allarga.

Pittoresco e tipico canto popolare modugnese questo dell' « U scarparielle », caratterizzato da una pudica allegoria sessuale, i cui protagonisti sono la signora e il giovane calzolaio, u scarparielle appunto.

La scena è semplice: u scarparielle va in giro per le strade del paese e col suo solito verso cerca di procurarsi il lavoro giornaliero (*le scarpe d'aggestà*); si sofferma sotto un balcone, intorno al quale grida più forte per richiamare l'attenzione di una signora che evidentemente

egli aveva più volte notato e dalla quale aveva ricevuto qualche « avance ».

Si intreccia subito un dialogo allegorico fra i due, fatto di doppio senso e di significati nascosti, che serve molto bene per far apparire questo incontro come normale, determinato cioè dalla routine della vita del borgo e dalla necessità di una « scarpina » stretta da allargare. Si riesce così a far passare inosservato un approccio che diversamente avrebbe attratto l'attenzione e la morbosa curiosità



delle donne vicine, alle quali sarebbe stato offerto un prezioso materiale per far sbizzarrire la loro fantasia e per sciogliere le malelingue.

L'avance della signora incomincia con l'invitare il giovane calzolaio a salire su in casa e continua con la presentazione della sua scarpina stretta che ha bisogno d'essere usata.

Il giovane accetta volentieri la proposta di lavoro della signora, dichiarando subito di essere pronto a servirla; da notare quel « *sine sine* » ripetuto e cantato con fretta per due volte che nel nostro dialetto vuole indicare un'accettazione gradita a cui si aderisce subito senza pensarci. La signora, invece, vuoi per una certa ritrosia d'occasione, vuoi per certe probabili conseguenze non preventive, (*se la tua forme è grosse, la mia scarpina me la straccerò*), mostra qualche perplessità proprio sul più bello. Da notare il parlare in prima persona da parte sua

(la mia scarpina me la straccerò) che indica la sua partecipazione personale e non un assistere passivo a ciò che, stando soltanto alle parole del canto, sarebbe stato un lavoro esclusivo del giovane calzolaio.

E certo quelle perplessità non sono poca cosa: una scarpina stracciata sarebbe stata subito notata dal marito.

Ma il giovane calzolaio, esperto e competente qual è nel suo lavoro, dissolve ogni dubbio: la scarpina non si straccerà, io le farò prima una « *lisciatura* », poi una « *bagnatura* » ed infine le darò un bel colpo alla « *francese* »<sup>1</sup> e la scarpina, non v'è dubbio si allargherà, anzi si allarga già, come denota l'uso del presente (*s'allariesce*).

R. Macina

<sup>1</sup> Evidente qui il riferimento « *all'ars amandi francese* », conosciuta dalle nostre popolazioni per la dipendenza del Regno di Napoli dalla Francia in diversi periodi storici.

## Gli agnomi nella società modugnese

### U CHIARRAUNE:

« *U chiarraune* » è un grosso nocciolo di albicocche. Prima per le strade di Modugno i bambini facevano un gioco assai divertente coi noccioli di albicocche: con essi si formavano dei piccoli mucchi, detti « *castelli* », consistenti di una base di tre noccioli su cui se ne disponeva un quarto. Dopo aver collocato nell'angolo al di sotto di un muro questi castelli, i bambini a turno tiravano da una certa distanza con un altro nocciolo, cercando di colpirli e di farli cadere. Chi riusciva a colpire e demolire i castelli, vinceva tutti i noccioli da cui questi erano formati.

Naturalmente uno dei segreti di questo gioco era costituito da un nocciolo grosso, « *u chiarraune* » appunto, che serviva per il tiro e che, in base alle sue dimensioni, dava più possibilità di colpire e di vincere.

Un bambino, accingendosi a giocare con i suoi amici, avrebbe più volte ripetuto: « *vedoite ce sorte de chiarraune tenghe* », (vedete che sorta di « *chiarraune* » ho). Gli amici, pertanto gli affibiarono l'agnome in questione che quel bambino non riuscì più a scrollarsi di dosso, tramettendolo anzi ai suoi discendenti.

Il gioco di cui ho parlato era abbastanza remunerativo per i bambini modugnesi: infatti i noccioli di albicocche erano assai richiesti e venivano acquistati da diversi ambulanti. Essi, misti ai noccioli dolci delle mandorle, servivano per confezionare dolci, paste e orzata.

Il gioco, quindi, aveva una duplice funzione sociale: da una parte far divertire i bambini, dall'altra rastrellare i noccioli delle albicocche che, a differenza di oggi, non andavano perduti.

### CACAVIOTTE:

« *Cacaviotte* » è un agnome pittoresco che sarebbe nato da un episodio realmente accaduto. Un giorno dei braccianti stavano zappando in un vigneto, uno di essi non potendo più « *trattenersi* », andò sul viottolo e lì diede soddisfazione al suo bisogno. I suoi compagni di lavoro, vedendolo, gli chiesero come mai avesse scelto il viottolo e non si fosse invece fermato lì fra le vigne o non fosse andato sotto un albero che certamente lo avrebbe meglio protetto da occhi indiscreti. Il bracciante per tutta risposta disse con ingenuo candore che « *gli doleva il cuore* » sporcare il fondo che proprio allora si stava ripulendo e mettendo a nuovo.

### U RÈ DE 'NDERRE:

« *U rè de 'nderre* », (il re della terra), era l'agnome di un grande proprietario terriero che aveva un enorme potere nella società agricola di Modugno, essendo uno dei pochi a poter dare lavoro e a controllare la produzione e il commercio dei prodotti agricoli, quindi un vero e proprio re. La fantasia popolare, però, coniando questo agnome, lo considera sì re ma solo della terra, quasi a voler indicare che il suo potere si limita alle sue proprietà e non può essere esteso alle coscienze dei braccianti. Non solo, che nell'espressione « *'nderre* » c'è una sottile ironia popolare verso il ricco proprietario che evidentemente oltre la terra non possiede altro.

R. Macina

## «...annoiati, vuotati, angariati»

di Anna di Ciaula

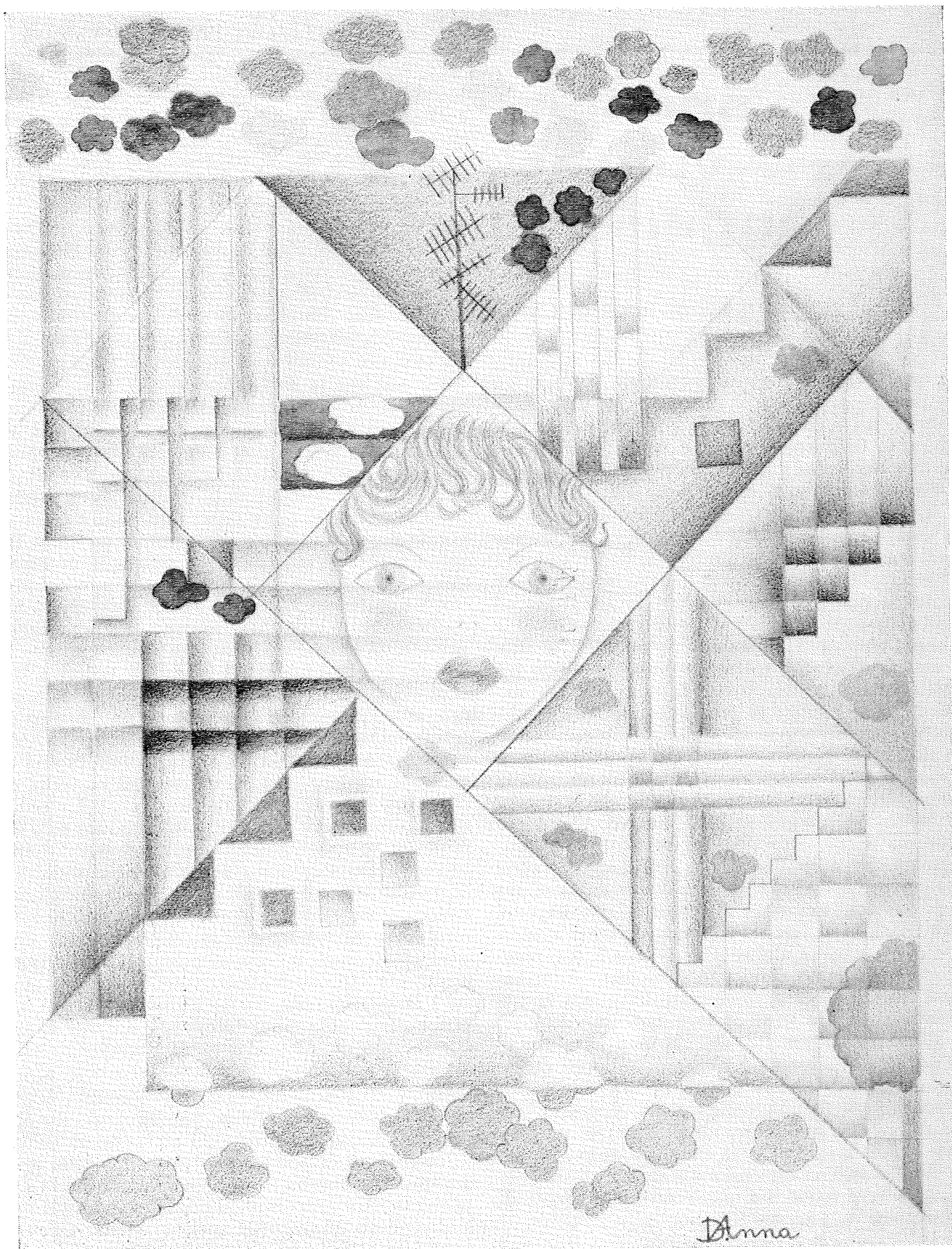
Quelle cassette basse, in penombra sotto le tettoie di plastica azzurra si distinguevano dalle sagome grigie dei condomini che le sovrastavano. Le persiane e le ringhiere, dipinte di verde, erano soffocate dai vasi colmi di fiori primaverili e dai panni profumati, stipati nel minuscolo atrio.

Questi alloggi dovevano appartenere a gente modesta, a giudicare dalla semplicità e dalle dimensioni, ma tanto creativa, tanto viva, infatti se a prima vista potevano sembrare uguali, in realtà ogni casetta si distingueva dalle altre per certi piccoli particolari, manifestando il gusto e la personalità di chi ci abitava: ...nel silenzio del mattino, la voce di una mamma che giocava col suo bambino nascosto tra le lenzuola stese; da una persiana socchiusa, tra le tendine di pizzo scostate, una vecchina che spiava, incuriosita dalla mia presenza; su dei tavolinetti coperti da incerate a fantasie diverse, una serie di minuscoli vasetti di piante grasse; sull'uscio una bambina in camiciola che stringeva tra le braccia un grosso gatto; un vecchietto che rigovernava con cura una gabbietta di canarini... Impalata davanti ai cancelletti, ero intenta a spiare un mondo sospeso in chissà quale dimensione, che sembrava non sottostare alle nostre leggi impietose di spazio e di tempo. Continuavo ferma a guardare quelle cassette allineate nel vicolo a due passi dal centro urbano caotico e disumano. A malincuore mi son dovuta allontanare da quella specie di miraggio, tra lo strombazzare impietoso dei clacson, l'andirivieni frenetico della gente e quegli squalidi palazzi di allumino e cemento. Se, poco prima quella « visione » tutto questo poteva sembrarmi normale e quindi tollerabile, ora al contrario sentivo crescere in me un grande disagio: mi rendevo conto, solo allora, dell'ansia che provoca in me questo mondo « a una dimensione » di quanto sia allucinante vivere svuotati e manipolati da qualcosa di completamente estraneo alla nostra natura.

Ho cercato di sottrarmi a queste sgradevoli sensazioni cercando rifugio, con la memoria, in un po-

sto che avesse potuto ispirarmi sentimenti di umanità, di amore, di allegria; ma come cercare sentimenti da vivi in una società di morti viventi? La gente si trincerava, ottusa, nella propria « roccaforte », cerca affannosamente per sé cose belle e ricercate (almeno in accurata riproduzione industriale) ma non dà nessun contributo personale alla collettività. Il bello che cerca di costruirsi intorno è qualcosa di posticcio, di estraneo a se stessa, una specie di museo delle cere, che corrisponde al suo bisogno vorace, borghese di possedere (è l'unico che ci hanno consentito di conservare, ce l'hanno installato con ammirevole sapienza e perseveranza).

Ed è così che la società ha cessato di rigenerarsi, perché la crescita culturale della collettività dipende dal contributo personale di ognuno di noi, dai valori, dai modelli che dovrebbe saper proporre « Ripetere pedestremente un valore, senza fantasia, vuol dire non continuare la tradizione ma fermarla, farla morire. (...) La società del futuro è già tra noi, la possiamo vedere nei bambini. Da come crescono e si formano i bambini possiamo pensare a una società futura più o meno libera e creativa. Dobbiamo quindi liberare i bambini da tutti i condizionamenti e aiutarli a formarsi. Sviluppare ogni personalità perché questa possa aiutare la crescita collettiva ». (B. Munari) Il parere di Federico Bragoni direttore nazionale per l'artigianato e le piccole industrie è che « La scuola ha un compito notevole anche in questa società della tecnica in quanto deve impegnarsi ad inserire i giovani in una società più umana, in modo da renderli partecipi del rinnovamento della società stessa, (...). La scuola quindi deve essere la matrice del rinnovamento della nostra società: deve, se necessario, saper ristrutturare la società stessa mettendola nelle condizioni di potersi evolvere e migliorare ». C'è invece chi nella scuola non ripone molte speranze, come lo scrittore Giovanni Papini che, in uno scritto del 1914, a proposito degli insegnanti dice: « Poveri aguzzini acidi, annoiati, anchilosati, vuotati, seccati, angariati, scoraggiati che muovon le loro membra ufficiali e governative soltanto quando si tratta di aver qualche lira di più tutti i mesi! « Speriamo che la graffiante polemica di Papini non si addica alla situazione attuale, dopo circa settanta anni, sarebbe un grosso fallimento. E vero, che bisognerebbe mettere gli insegnanti (tutti) e gli educatori in genere, in condizione di potersi rendere conto della grandissima responsabilità che si assumono con la scelta che fanno (se di scelta si può parlare) dalla quale dipende il futuro della società umana, e non lasciare tutto alla sensibilità, allo spirito di iniziativa e alla buona volontà individuale.



Anna

# Il dopo "Progetto cinema,"

di *Vivi Maurogiovanni*

Parlare delle iniziative che si prendono, o si progettano, è bene e fa bene a tutti parlarne e sentirne parlare; è giusto, anche se un po' difficile (c'è il rischio che nessuno più ti legga), scrivere e registrare il sapore che lascia in bocca questa o quell'altra iniziativa.

« Progetto cinema » è stato quest'anno a Modugno una realtà, nuova, forse discutibile, ma una realtà: vediamo che cosa ha lasciato dietro di sé.

Nella saletta della Biblioteca Comunale modugnese (tutta moderna dentro mentre fuori ha conservato l'antica faccia del palazzetto, il Sedile, dove i nobili signori tenevano le loro assemblee), incontro alcuni protagonisti e « fruitori » del Progetto Cinema.

Due giovani, un ragazzo ed una ragazza, tesserati della prima ora, in blue jeans e maglietta; il presidente della Cooperativa « Il Menhir »; un altro membro della Cooperativa; due anziani della Casa di riposo per i quali il Comune ha distribuito gratuitamente le tessere; la proprietaria del cinema Corso.

La ragazza in blue jeans e maglietta è un po' nervosa: sta studiando per un esame, ha un po' di fretta; il presidente della Cooperativa più volte ripete che proprio in quel momento al Comune si sta tenendo una conferenza del PCI sul problema dell'edilizia, « ma come non lo sapevate? ».

I due vecchi tesserati, o, come più elegantemente mi suggeriscono, i membri del « Gruppo Anziani », siedono un po' in disparte sulla punta delle sedie con le mani in grembo, come, ricordo, fanno i vecchi contadini.

Cominciamo a parlare: ormai si può tentare un bilancio. La ragazza in blue jeans sbrigativamente fa il punto della situazione: qualche film non andava, l'audio della sala non era perfetto. Tutto sommato è andata, non ci si può proprio lamentare.

La parola viene subito dopo lasciata alle cifre: le tessere vendute sono state complessivamente 198, di cui 100 comprate dal Comune. In media i biglietti venduti ogni mercoledì si sono aggirati sui 40. È il momento dell'autocritica: i membri della Cooperativa lamentano i propri ritardi nell'organizzazione della pubblicità, soprattutto, e nella campagna

tesseramenti (« Abbiamo trascurato proprio il Gruppo anziani »), denunciano anche la scarsa collaborazione della Provincia che dirigeva dall'alto con poca comprensione dei problemi immediati.

È adesso la volta della proprietaria della sala cinematografica, forse la voce più autorevole in tema di bilanci. S'inserisce mentre gli altri discutono sui film: come erano i film? « All that jazz » ed « Hair » hanno avuto un grande successo; lo stesso risultato non è stato raggiunto per tutti gli altri. Oh, certo: ogni mercoledì una notevole affluenza c'è stata, ma non è proprio il caso di considerarsi completamente soddisfatti. La colpa? Il realismo di chi vive a contatto con l'aspetto finanziario, amministrativo del cinema ci zittisce. Le pellicole costano e il mercato del cinema non offre larghe prospettive: il pubblico rimane a casa, nelle sale ci viene poco e perché poi dovrebbe venirci, a vedere che? E allora? Il pessimismo della saggia proprietaria ci sconcerta. Il mio sguardo vaga in cerca di conforto: chissà se queste antiche mura ridipinte a nuovo hanno conservato in qualche punto tracce del tempo perduto...

Ma i film, i film come erano? Qualcuno pensa di chiederlo ai due anziani sulla punta della sedia: ah, buoni, buoni. Loro venivano sempre al primo spettacolo: al secondo, no, non potevano venirci, finiva troppo tardi. Ma vi sono piaciuti proprio tutti? E per l'anno prossimo volete proporre qualche cosa?

Si rompe il ghiaccio: prima intimiditi dal nostro gran parlare di cinema, di crisi, di bilanci, i vecchietti adesso prendono coraggio, no, per loro è andato tutto bene: Anche prima andavano a cinema, sennò che cosa si può fare... Per l'anno prossimo prenderanno volentieri la tessera se qualcuno, come è avvenuto quest'anno, gliela darà.

Uno dei due, il più magro ed anziano, timidamente suggerisce: « ...Se facessero qualche bel film storico... sì, di storia. Che vi devo dire... i Romani, Napoleone, il bandito Musolino... Ve lo ricordate il film sul bandito Musolino, voi? ».

Siamo arrivati alle conclusioni: nonostante la sfiducia realistica da parte della proprietaria del cinema Corso (« Parliamoci chiaro, il cinema è in crisi ed a pagarne le spese siamo prima di tutto noi gestori delle sale », e nessuno può non darle atto del coraggio dimostrato prestando la sala al « Progetto cinema ») e autocritica da parte dei membri della Cooperativa, tutti ci diamo appuntamento per l'anno prossimo, per un nuovo « Progetto cinema » meglio organizzato.

Ci salutiamo: i due vecchietti si alzano dopo di noi. Si vede che hanno qualcosa da dirci... « Sì, per l'anno prossimo — insistono — ...se si potesse...

*(continua in terza di copertina)*

### **Proposte degli alunni per la salvaguardia dell'ambiente**

In questi ultimi anni molti nostri contadini hanno abbandonato le campagne, per andare a lavorare nelle industrie. Infatti, da inchieste svolte da noi, all'inizio di questo anno scolastico, riguardo l'occupazione della popolazione modugnese ieri ed oggi, abbiamo visto che, mentre ieri i contadini erano il 92,8% della popolazione, oggi invece sono il 17,5%. Hanno scelto il lavoro nell'industria, perché quello del contadino è molto faticoso e meno redditizio. Con questa industrializzazione si sono avuti molti vantaggi; le paghe più alte e più sicure hanno permesso una vita più comoda e maggiori possibilità per le persone e per le famiglie. È migliorata l'alimentazione e il vestiario. Molti ragazzi hanno potuto frequentare la scuola e tutti hanno la possibilità di fare attività culturali e sportive.

Si è incrementato il turismo e molti hanno potuto conoscere tanti altri luoghi e popolazioni. Dal punto di vista ecologico, ci sono stati molti cambiamenti. Infatti, i grandi complessi industriali sorti vicino al paese emettono gas tossici, che minacciano, ogni giorno di più, la salute dei modugnesi e la sopravvivenza della flora e della fauna locale. Oltre alle industrie, prima, mancavano le automobili, che solamente i più ricchi possedevano, mentre oggi a Modugno sia ricchi che poveri possiedono almeno un'automobile. I gas che vengono scaricati dalle automobili sono fortemente tossici. Particolari malattie causate dall'inquinamento atmosferico colpiscono molte persone, come la bronchite, l'asma bronchiale e il cancro che spesso provocano la morte. Le prime di queste malattie colpiscono soprattutto i bambini e gli anziani, mentre l'ultima colpisce anche i giovani. Molta gente è costretta a trascorrere periodi di cura e di soggiorno in località marine e montane per riacquistare salute e vigoria fisica.

Inoltre sono aumentati i rifiuti organici domestici che molti modugnesi, incoscienti, gettano per terra, anziché negli appositi contenitori; perciò le strade di Modugno, sono spesso sporche. Contribuivano a questo inquinamento, fino allo scorso anno, cani e macchine che, trovando per le strade i sacchetti di rifiuti, passando di sopra, li rompevano spargendone il contenuto. Il calore del sole accelerava la loro decomposizione; si spandeva così nell'aria uno sgradevole odore e il paesaggio veniva rovinato. Per combattere ciò il Comune di Modugno ha installato dappertutto contenitori nei quali vengono raccolti i sacchetti della spazzatura.

Secondo noi, contro l'inquinamento ci sarebbero alcuni rimedi: ad es. quello di multare fortemente le persone che gettano la spazzatura nelle ore diurne, per terra, e non nei contenitori. Per far sì che i cittadini rispettino la legge, non gettino dalle finestre i sacchetti di spazzatura, è necessario che i nostri Amministratori istituiscano un servizio di vigilanza, funzionante fino a mezzanotte. Però il Comandante dei VV.UU., da noi intervistato lo scorso anno, ci disse che questo servizio, a Modugno, non può essere realizzato, poiché i Vigili sono molto pochi. A Bari esiste un inceneritore, naturalmente insufficiente per la spazzatura barese, per cui molti netturbini di Bari vengono a scaricare i loro camion carichi di rifiuti in territorio modugnese, cercando così, nella nostra zona, una grossa discarica sempre fumante, che inquina gran parte del nostro territorio, rendendo l'aria irrespirabile. Questi inceneritori però sono anche essi pericolosi per i gas che emanano; bisogna invece che aumentino gli impianti di trattamento dei rifiuti organici da cui si ottengono concimi ed altri prodotti,

così come avviene in America ed in alcune città italiane settentrionali più evolute. Questo sarebbe un ottimo beneficio per Modugno e per tutta l'Italia, in quanto importiamo detti prodotti.

Inoltre abbiamo pensato ad un altro rimedio per impedire che i gas inquinino l'aria. Questi gas verrebbero immessi in appositi contenitori (bombole) e trasformati in gas combustibile, utile in cucina.

Inoltre, per non distruggere il verde, rifugio di moltissimi animali, proporremmo di costruire, invece di molte case, basse di due o tre piani, palazzi altissimi in modo da lasciare più spazio verde, utile alla popolazione. Per salvaguardare la flora e la fauna proponiamo di rimboschire le zone periferiche e vietare la caccia, in modo da lasciare proliferare i pochi animali rimasti liberi. Bisognerebbe obbligare tutte le industrie ad usare dei depuratori in modo da eliminare i gas che inquinano l'aria, danneggiando sia gli uomini che gli animali e le piante. È necessario che anche il Comune di Modugno provveda ad installare un impianto di trattamento dei rifiuti in modo da eliminare le numerose discariche periferiche. Certamente questi sono i mezzi più importanti per evitare la distruzione completa del nostro patrimonio ecologico. Oltre alle proposte sopra descritte, già realizzate in molte località più evolute, (tranne che nel nostro Comune) entriamo un tantino nella fantascienza e proponiamo altri progetti che però non sono del tutto irrealizzabili. Le nostre proposte per la salvaguardia del patrimonio ecologico locale e italiano sarebbe quattro e cioè:

- la costruzione di un robot: « il netturbino automatico »;
- il « ricupero delle acque di scarico delle industrie »;
- le « piattaforme lanciamissili aspiratori di petrolio »;
- le « petroliere con serbatoi volanti ».

Il « netturbino automatico » dovrebbe funzionare in questo modo: la parte inferiore del Robot dovrebbe essere provvista di potenti ventole che aspirano la spazzatura; questa, la passerebbe nel bruciatore, posto nella parte centrale, che la brucerebbe. Si produrrebbe così un gas che in parte verrebbe utilizzato per il funzionamento dello stesso Robot e il resto verrebbe trasformato in ossigeno e liberato nell'aria, per cui la gente la mattina, alzandosi, aprirebbe le finestre e respirerebbe aria pura.

Il secondo progetto riguarda le industrie in generale. Le acque di scarico delle industrie inquinate potrebbero essere riscaldate e fatte evaporare. Però evaporerebbe solo l'acqua pura, non le particelle dei residui inquinanti, che verrebbero recuperati e riutilizzati. Inoltre il vapore acqueo verrebbe utilizzato per far funzionare turbine e produrre energia elettrica, che farebbe funzionare altre macchine. Il terzo e il quarto progetto riguarderebbero l'inquinamento dei corsi d'acqua e soprattutto del mare. Infatti, per non inquinare l'acqua dei mari, le petroliere dovrebbero essere costruite diversamente. Il greggio, anziché essere depositato nella parte sottostante, dovrebbe essere depositato in grossi contenitori, simili a missili e fissati nella parte superiore della petroliera. In caso le petroliere affondassero, automaticamente questi contenitori si sgancerebbero e raggiungerebbero le coste, con atterraggio morbido, oppure galleggerebbero in acqua e poi verrebbero recuperati da altre navi di soccorsi. Per quanto riguarda le « piattaforme lanciamissili aspira-petrolio » funzionerebbero così: le petroliere in pericolo lancerebbero gli S.O.S. La piattaforma più vicina capterebbe quel segnale e lancerebbe un missile, collegato alla piattaforma per mezzo di un lungo tubo elastico, che aspirerebbe il petrolio versato in mare della petroliera in pericolo. Attraverso il lungo tubo elastico, il petrolio verrebbe recuperato e depositato in serbatoi posti sulla piattaforma e poi prelevato da altre petroliere.

Speriamo che queste nostre proposte vengano prese in considerazione e vengano un giorno ...realizzate.

**Gli alunni della classe V B masch.**

scuola elem. « E. De Amicis » Modugno  
ins. Lucia Mangialardi Dimonte



## l'angolino dei bambini

Ancora una volta ci permettiamo di insistere sull'importanza formativa e metodologica delle fiabe che, personali, collettive o frutto di lavoro di gruppo, sono il mezzo piú efficace per indurre i bambini ad una verbalizzazione del loro mondo fantastico, a volte del loro vissuto.

Un'altra esperienza molto positiva quest'anno è stata quella di aver messo in pratica un'asserzione che spesso si riscontra in teorie pedagogiche: « giocando si impara ». Cruciverba, acrostici, rime parodie hanno suscitato vivo entusiasmo nei bambini, i quali si sono impegnati divertendosi e contemporaneamente rafforzando le personali capacità logiche, di osservazione e di riflessione.

(Maria Pia Delzotti e Laura Pantaleo)

### L'ORSO CATTIVO

Un bambino di nome Piero, che aveva otto anni, abitava in montagna. Abitava con i nonni, ma il nonno era sparito misteriosamente e la nonna era cieca.

Un giorno Piero vide un gattino infreddolito e piangente e lo prese in braccio, gli chiese: « Gattino perché piangi? ». « Perché ho assistito alla morte di un vecchio ».

Il bimbo, sentendo queste parole, si spaventò e disse: « E aveva la barba e baffi? ». « Sí, certo e l'ha aggredito il cattivo orso bruno ». Passarono i giorni e il bambino decise di andare a cacciare l'orso bruno. Andò a caccia, ma non trovò piú l'orso, ma trovò suo nonno, che per fortuna era solo ferito.

(Classe II C-I Circolo,  
Ed. De Amicis - Modugno)

### L'OROLOGIO CANTERINO

C'era una volta un orologio canterino che diceva tutto. Diceva: « È mezzogiorno, è sera, è notte ». E il padrone si era stancato di tenerlo. Alla fine il padrone decise di venderlo.

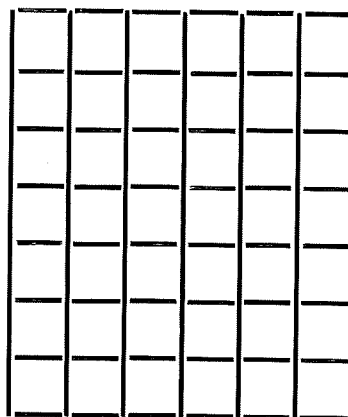
Gridava: « Chi vuole questo orologio canterino? ». Le persone che passavano mormoravano: « Chi si chiama canterino? ». Una persona disse che canterino era solo un orologio a cucú parlante. Nessuno comprò l'orologio e il padrone lo buttò.

Un passero senza casa se lo prese, gli levò il meccanismo e si fece la migliore casa. Ma si prese anche il cucú, si sposarono e vissero felici e contenti.

(Classe II C  
Scuola Ellem. E. De Amicis)

### Cruciverba

La parola nascosta che si ottiene nella prima colonna verticale di questo cruciverba, piace molto ai bambini.



### Definizioni

- 1) Un'azione che compie l'uccello.
- 2) Ha il tronco e i rami.
- 3) L'azione che compie la sarta.
- 4) Un uccello grande che vola molto in alto.
- 5) Sta in cielo e spesso copre il sole.
- 6) Un animale a strisce.
- 7) La stagione piú calda.

### Il gioco degli acrostici

Per ciascuno dei seguenti acrostici costruisci una frase di senso compiuto:

Esempio:

V	anna	E	M	A
A	mmira	S	A	P
C	on	T	R	E
A	more	A	E	
N	ascosto	T		
Z	ia	E		
E	lena			

### RIME LIBERE

1. *Giugno è allegro come un bambino,  
vestito di giallo come un pulcino.*
2. *Sulla riva del mare  
c'è scritto  
« VIETATO INQUINARE ».*

(Maria Pasquina Stramaglia)

*L'uccellino esce dal trenino  
e va a mangiare il panino;  
gioca con un pulcino,  
si mettono il pigiamino,  
si augurano la buona notte  
e poi vediamo come fanno a botte.*

(Cristina Macina)

*I dottori sono molto impegnati  
e dal lavoro sono incavolati.*

(Vito Brattoli)

*Pollice, indice, medio, mignolo, anulare,  
sul palcoscenico vanno a ballare.*

(Anna Chiusolo)

*Una tabella, un'altra tabella,  
su contate la vita è bella.*

(Pietro Cramarossa)

1. *Tutti in viaggio andremo al mare  
e la scuola può aspettare.*
2. *Le vacanze al mare sono belle  
ma a volte si perde la pelle.*

(Antonella Tarantino)

(Classe II B

Scuola Elem. Ed. De Amicis - Modugno)

## PROVERBI MODUGNESI E MESTIERI

*U mèste d'asce  
fasce crusche  
e ammene abbasce*

Il falegname  
fa le croci  
e le butta giù

Il falegname fa le croci e le butta giù; cioè invece di mangiare, siccome era povero, faceva solo il segno di croce (perché era senza lavoro) e lo mangiava. Lo stomaco, in pratica, era sempre vuoto.

*Ce va jind'a la case du varviere  
nonn'acchje lusce né canneliere.*

Se vai nella casa del barbiere  
non trovi luce né candeliere.

Anticamente i barbieri erano tanto poveri da non potersi comprare una misera candela col rispettivo candeliere.

*U scarpate ticche ticche  
sembe fatije e me jè ricche.*

Il calzolaio tic e tic  
sempre lavora e mai è ricco.

Il calzolaio lavora sempre e onestamente, ma i soldi in tasca non ci sono mai; trascorre la sua vita lavorando e lavorando, battendo i chiodi col martello (tic e tic), ma non diventa mai ricco. Questi tre proverbi ci dimostrano come precedentemente in Puglia chi faceva il suo onesto lavoro, non aveva mai di che mangiare.

Un agnome caratteristico: « *Sangue de la feténde* ». U scarpate « *méste Rocche* », soprannominato *Sangue de la feténde*, abitava « *nanze a le trè chelonne* », (davanti alle tre colonne — tre cippi di pietra — alle quali il cavallerizzo della Regina Bona legava i cavalli). Le tre colonne erano conficcate nella strada e negli anni sessanta furono tolte in omaggio al traffico odierno.

Méste Rocche usava intercalare « *sangue de la feténde* » nel suo dire per valorizzare la sua opera di calzolaio.

*Classe V-A femm.*

Scuola elem. E. De Amicis

Ins. Laura Lacetera

I Circolo - Modugno

## Binomio fantastico secondo Rodari

### SOLE - BAMBINO

C'era una volta un bambino che giocava nel prato. Nel cielo stava un sole caldo che piaceva al bimbo. Sono contento che giochi sotto i miei raggi. Un giorno il bambino si ammalò e non andò più a giocare. Il sole era triste e allora andò a casa del bimbo, entrò dalla finestra e gli dette un bacio in fronte e rimase sempre con lui.

*Rocco Mele*

I-G masc. « E. De Amicis »

ins. Valentina D'Alonzo

Modugno

### SOLE - BIMBO

C'era una volta un bimbo che era tutto solo. Teneva nella sua famiglia tutte persone grandi e con loro non poteva giocare perché dovevano lavorare e la mamma doveva fare i servizi. Un giorno il bimbo se ne andò sul terrazzo e si mise a giocare con i panni stesi al sole. Allora il bimbo si accorse che poteva giocare con il sole e le sue ombre. Da quel giorno giocarono sempre e rimasero felici e contenti.

*Fabio Tomasicchio*

1-G masc. « E. De Amicis »

ins. Valentina D'Alonzo

## SOLE - BIMBO

Un bimbo giocava sempre fuori al sole ed era diventato grande amico del sole. Un giorno il sole non c'era nel cielo e il bimbo diventò triste. Aspettò parecchio tempo e finalmente il sole tornò di nuovo e felice il bimbo tornò a giocare fuori. Trovò tanti amici e fra questi anche una femminuccia. Quando diventò grande andò al mare e mentre stava al sole ritrovò quella bimba e il bimbo che era diventato grande se la sposò e andò al lavoro per comprare tante cose belle alla sua sposa.

*Mimmo Maurelli*

1-G masc. « E. De Amicis »  
ins. Valentina D'Alonzo

## I FIORI PIÙ BELLI

È morto un fiore...  
ho pianto tanto, mi è mancato tanto.  
Ho pregato, l'ho aspettato  
e il Signore me ne ha regalato un altro...  
bello, lucente come il primo.  
Sei arrivata Tu Daniela  
a rischiarare la mia vita grigia.  
Daniela... da quando sei nata  
hai portato la gioia nel mio cuore e,  
da allora... il mio cuore  
trabocca di gioia per Te.  
I Tuoi occhi son perle e  
il Tuo sguardo è un raggio lucente di sole... Daniela!  
Signore, fa che cresca,  
che viva e che resti per sempre mia.

*Gianni De Serio*

---

## Il dopo «Progetto cinema»

*(continuaz. da pag. 21)*

qualche film storico. Il bandito Musolino, scusate, oppure ...qualche film con Amedeo Nazzari... »

Be', anche questo è cinema. La saletta della Biblioteca si svuota: qualche bilancio è stato fatto. Il « Progetto cinema » ha avuto dei difetti; in compenso è un'esperienza da rinnovare. La Biblioteca è pronta a chiudere: esco sulla piazza ancora piena di luce. Non vedo più i due anziani tesserati; saranno forse già tornati al Pensionato mentre altri vecchietti seduti sulla soglia dei diversi circoli si godono il gresco della sera. Mi avvio alla macchina e mi lascio alle spalle, silenzioso, il vecchio Palazzo del Sedile.

*Vivi Maurogiovanni*

abbonatevi a

**nuovi**

**orientamenti**

**la rivista**

**di modugno**

